LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa colle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 5 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti, pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 18 Maggio 1915 — ROMA — Martedì 18 Maggio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 137

La Camera sarà riaperta giovedì

Caro Direttore,

Gabriel Hanotaux che ha fatto un lungo soggiorno in Italia e che di giornalismo e di politica estera s'intende, parlando giorni addietro sul *Figaro* della stampa italiana ha posto la *Tribuna* in testa alla sua classifica dei giornali interventisti. La politica estera non è fatta soltanto di azione, come crede il pubblico **grosso il quale è informato generalmente a cose compiute; ma soprattutto di preparazione, preparazione diplomatica e preparazione di spiriti.**

Lasciateci, caro Direttore, mentre imperversano intorno alla *Tribuna* le accuse più stolte e disoneste, l'orgoglio di rivendicare al nostro giornale molto, moltissimo di quello stato di spirito che esiste attualmente in Italia e che fa ritenere ormai inevitabile la guerra a coloro che così sconciamente vi aggrediscono. La guerra non è che la continuazione delle relazioni politiche esistenti fra due governi: essa esiste negli animi, prima che fra gli eserciti. E se la guerra è decisa fra il consenso di tutta la nazione, si dovrà pure riconoscerne un po' di merito a questo vecchio giornale dove le idee di modernità e di democrazia, di civiltà, hanno trovato sempre aperti e confortati assertori.

Dal primo giorno della guerra, mentre tutti i giornali, stupefatti della dichiarazione di neutralità dell'Italia, cercavano una via; mentre le vittorie dei Tedeschi riempivano di ammirazione certa stampa che pretende di avere, attraverso le esitazioni e le brusche simpatie del pubblico che segue ad ogni costo, il monopolio della coerenza, qui sulla *Tribuna*, prima che altrove, si stigmatizzavano i metodi di guerra degli Imperi centrali. E mentre da una parte si stampavano compiacentemente telegrammi da Berlino incoraggiati dalla censura e si anticipavano così persino le vittorie, qui nella *Tribuna*, proprio voi, Malagodi, che siete oggetto dei più aspri rimproveri, in quelle note di situazione che hanno tanto servito ad illuminare e ad equilibrare l'opinione pubblica, prevedevate, per non ricordare altro, l'offensiva francese e la vittoria della Marna. Qui si faceva cioè, con costanza perseverante se non clamorosa, e con la perfetta serenità che può dare soltanto il dominio dei propri nervi a coloro che ad un certo punto hanno ricominciato a credere nella missione della stampa, opera di istruzione e di educazione del pubblico nei riguardi della tragedia esterna, di cui un'eco così violenta si ripercuoteva già nei nostri cuori. E quest'opera che salvava l'impressionabilità del popolo italiano da precipitosi giudizi, era fatta sulla realtà e con la realtà; riusciva cioè infinitamente più convincente della propaganda interventista svolta con argomenti di puro sentimento o con argomenti non nostri, non italiani, cioè.

Quando l'Italia ha incominciato le trattative con l'Austria, anche quelli fra i vostri redattori che non ritenevano corrispondente agli interessi della nazione una politica di compensi, che credevano assurdo attendersi dall'Austria un sincero riconoscimento dei nostri diritti, che infine dai primi mesi della guerra si erano arruolati volontari, per disciplina hanno accettato l'azione del governo. La politica è anche disciplina. Tutti si sono trovati d'accordo nell'opportunità di trattare, anche perchè bisognava convincere il popolo, che non può desiderare la guerra per la guerra, della necessità di combattere eventualmente la nostra. La *Tribuna* ha sostenuto a questo punto che l'Austria avrebbe dovuto fare concessioni tali da soddisfare le aspirazioni nazionali, per compensarci dei danni di una guerra dichiarata dai nostri alleati contro i nostri interessi. Per la misura delle concessioni si è rimessa al governo. Ma è proprio la *Tribuna* che nel silenzio generale ha raccolto da Vienna una notizia secondo la quale questo riconoscimento dei diritti nazionali non sarebbe avvenuto che alla fine della guerra, ed è proprio la *Tribuna* che prima si è ribellata a questa pericolosa ed umiliante condizione. E voi, Malagodi, avete scritto e firmato pochi giorni sono sul nostro giornale un articolo che chiedeva per il governo la più sincera fiducia.

Direzione e redazione hanno proceduto perfettamente d'accordo sino a questo punto. Ciascuno di noi si è sentito elemento del pensiero comune, e la nostra opera quotidiana si è svolta con la franca affettuosa intimità che da anni ormai la caratterizza. La *Tribuna* non è un giornale in cui si versino opinioni, ma uno in cui le opinioni si elaborano fra uomini liberi e sicuri di poter disporre del proprio pensiero: la nostra opera è di conseguenza quotidianamente discussa ed armonizzata con voi che pure avete la responsabilità politica e tecnica del giornale. Di uno di questi momenti di discussione si è parlato anche fuori del giornale ed inesattamente. Vi chiediamo perciò l'autorizzazione di chiarire pubblicamente le cose.

Il nostro giornale ha riflesso ad un certo punto la perplessità che prevaleva nell'opinione pubblica: ha riferito cioè che mentre da una parte si affermava che le offerte fatte dall'Austria e patrocinate dalla Germania erano minime ed irrisorie, dall'altra si facevano circolare liste di concessioni offerte, quasi corrispondenti a pretese domande del nostro governo. Qualcuno dei redattori vi ha informato di sapere, da fonte sicura, che la resipiscenza dell'Austria era venuta soltanto dopo una denunzia, se non formale, sostanziale, della Triplice Alleanza. Vi ha soggiunto che esistevano già impegni con la Triplice Intesa. Le vostre notizie erano diverse: si sarebbe trattato di impegni condizionati ad una rottura con l'Austria; finchè la rottura non era avvenuta, non si poteva parlare di decisioni irrevocabili. Però voi senza esitare ci dichiaravate subito che se decisioni fossero state già prese — liberi restando gli uomini politici di scindere le proprie responsabilità — fuor di dubbio l'Italia doveva uniformarvi la sua azione.

Questo vostro criterio sanava il dissenso che ci aveva condotti fino al proposito di presentare le nostre dimissioni. E il giornale ha riconosciuto che se degli impegni fossero esistiti davvero, essi avrebbero dovuto essere considerati da ogni italiano come un obbligo d'onore. Perplessità che è già scomparsa a quest'ora, perchè se anche gli impegni fossero stati per un cavillo giuridico rescindibili, non si è trovato in Italia un uomo politico che volesse assumersi col governo la responsabilità di toccarli.

Vi saremo grati, caro direttore, se pubblicherete la nostra lettera. Noi non abbiamo mai dubitato della vostra coerenza, della dignità della vostra linea politica, del vostro patriottismo soprattutto. Desideriamo che fuori, per il gusto di professionali della diffamazione, non si creda diversamente, proprio al momento in cui bisogna che tutte le anime si facciano fascio per la patria. Voi l'avete scritto ieri: non doversi avere che un solo sentimento ed una sola mira: la patria. Noi vi siamo testimoni, per il vostro cuore e per l'opera vostra.

La Redazione della « Tribuna »

A queste chiare parole dei nostri redattori, che mettono a nudo l'impudenza dei pazzeschi perpetratori di assassinî morali del giornale cosidetto « nazionalista », alcuni dei quali furono e ci tennero ad essere nostri collaboratori, o ebbero il nostro leale e liberale appoggio in lotte politiche, esprimendocene tutta la loro gratitudine, aggiungiamo, per l'ultima volta, alcune osservazioni.

E cioè che nessuna ignominia di ingiurie, di menzogne, di insinuazioni e di calunnie ci smuoverà mai da un nostro fermo proposito di persone responsabili e di gentiluomini; dal proposito cioè di non uscire mai dal nostro riserbo anche se uscendone potremmo addurre fatti e prove che chiuderebbero definitivamente la bocca dei calunniatori ed ingiuriatori. E ciò per due rispetti. Primo, nel rispetto degli uomini politici responsabili del Governo i quali, nei limiti che essi consideravano giusto e conveniente per gli alti interessi nazionali a loro affidati, ci tennero al corrente delle cose, e ci espressero sempre il loro apprezzamento e la loro gratitudine per l'appoggio leale e indipendente che il nostro giornale dava loro nella difficile opera in cui erano impegnati; secondo, nei riguardi di nostri egregi colleghi di altri giornali, che in amichevoli conversazioni ci espressero le loro incertezze, i loro dubbi, le loro angoscie di fronte ai formidabili dilemmi della situazione ed alle loro diverse soluzioni, neutraliste o interventiste. Nè questo, d'altra parte, diciamo a loro diminuzione, chè anzi questi dubbi e queste ansie della coscienza politica, quando si tratta delle sorti supreme della patria, sono titolo d'onore, qualunque sia la decisione che si prenda poi.

Quanto poi alle cosidette « nostre tentate difese dell'on. Giolitti » gli accusatori sono ancora fuori di strada. Noi non abbiamo bisogno di tentare difese, avendo la più assoluta fiducia, non nella infallibilità, ma nella buona fede e nel patriottismo dell'uomo.

Ed un ultimo avvertimento. Nel cozzo ardente, nel contrasto fatale delle opinioni e dei sentimenti dei giorni drammatici che abbiamo attraversati, gli eccessi inauditi di pensiero e di linguaggio a cui alcuni sono giunti potevano essere, non scusati, perchè certi eccessi non si giustificano mai; ma pure compresi. Perseverarci ora, invelenirli ancora, prolungando artificialmente una tempesta dopo che tutti gli spiriti, superata la legittima, inevitabile crisi delle opinioni, si trovano e devono trovarsi uniti nell'azione nazionale, sarebbe fare opera disgregatrice e del più grave danno alla patria.

O. M.

Autografo dello Zar al Re d'Italia?

BUCAREST, 17.

E' arrivato ieri sera da Pietrogrado a Iassi il cerimoniere della Corte russa, latore di una lettera autografa dello Zar per il Re d'Italia.

La partenza degli italiani ostacolata in Turchia?

LONDRA, 17.

Notizie da Costantinopoli ricevute per via di Atene, recano che le autorità turche ostacolano la partenza dei sudditi italiani ritardando la consegna dei passaporti.

La partenza di Bülow e di Macchio sarebbe imminente?

Il « Giornale d'Italia » pubblica nella sua edizione di mezzogiorno:

« *Si crede che sia prossima la partenza degli Ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria.*

Alla stazione già sono approntati, nel deposito di Santa Bibbiana, due treni speciali: uno diretto ad Ala e l'altro a Chiasso. Quello diretto ad Ala è riservato al barone Macchio che va direttamente a Vienna; quello per Chiasso è riservato al principe di Bülow che andrà in Germania per la Svizzera ».

Oggi alle 15 si sono riuniti a Villa Malta, presso il Principe di Bulow, il Ministro di Baviera e il deputato Erzerberger. Alla riunione ha partecipato anche un segretario dell'Ambasciata d'Austria.

Dopo la crisi

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 10,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

In momenti come questi non è il caso di attendersi delle indiscrezioni sulle adunanze dei Ministri. Ma si possono fare delle induzioni. Innanzi tutto, che il Gabinetto non si sarà più preoccupato della situazione parlamentare. Sebbene non sia stato detto nella formula con la quale la « Stefani » annunziava che il Re aveva respinto le dimissioni, dal fatto stesso risulta che, attraverso le cariche consultate, il Re si è convinto che il Ministero poteva contare sul consenso di tutte le parti costituzionali sulle sue direttive politiche.

Il Consiglio, per indicazione espressa del comunicato, si è occupato delle dichiarazioni che il Governo farà giovedì — a quanto sembra per bocca dell'on. Sonnino — dopo la comunicazione della crisi e della sua soluzione. Tutti i dubbi sulla riapertura della Camera al 20 sono dunque eliminati.

E' probabile ancora che il Consiglio dei Ministri si sia occupato oggi degli effetti d'ordine internazionale della crisi, la quale ha rivelato ai più incerti, non soltanto le direttive del Governo, ma anche lo stato d'animo del Paese. Di misure militari non crediamo si sia parlato; quella della preparazione militare è una macchina che automaticamente funziona dal momento in cui è stata posta in movimento.

Ed ecco il comunicato ufficiale:

Stamane alle 10,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio si è occupato delle comunicazioni da farsi alla Camera nella seduta di giovedì.

Contemporaneamente ai Ministri, si sono adunati stamane nel gabinetto dello on. Celesia i sottosegretari di Stato. E' la solita riunione che precede la riapertura della Camera.

I Ministri si riuniranno anche domani sera

Un altro Consiglio dei Ministri è già stato convocato per domani sera alle ore 9 e mezza

L'ora insolita si giustifica con l'ingente lavoro che i Ministri devono fare durante la giornata e che richiede la loro presenza continua nei rispettivi dicasteri.

Stasera s'era tornata a spargere a Montecitorio la voce che il Ministero si presenterebbe alla Camera con tre nuovi Ministri i quali non avrebbero portafoglio: gli on. Fera, Barzilai e Bissolati. Raccogliamo la notizia per la cronaca, l'ora tarda impedendoci di controllarla.

L'ordine del giorno della Camera

La Camera oggi non era molto popolata ed infine tranquilla. Nelle prime ore del pomeriggio vi si discuteva soltanto delle voci di una proroga raccolte anche dal « Giornale d'Italia » nella sua edizione di mezzogiorno, perchè lo ordine del giorno non era stato ancora pubblicato, mentre è consuetudine inveterata della Presidenza della Camera di pubblicarlo almeno cinque giorni prima, in modo che ne siano informati a tempo anche i deputati che vivono nelle isole più lontani dalle comunicazioni. L'ordine del giorno non avrebbe potuto essere, a parere di molti, che questo: Comunicazioni del Governo. E si lasciava giudice naturalmente il Governo della convenienza di ritardare di qualche giorno le comunicazioni che ci informeranno definitivamente sullo stato delle cose e sulle necessità conseguenti.

Più tardi si è saputo invece che il Consiglio dei Ministri ha deciso di riaprire regolarmente la Camera giovedì.

Tutti hanno tirato un gran respiro di sollievo, perchè tutti desiderano di uscire dall'incertezza al più presto possibile.

Si riteneva generalmente che l'esposizione, dopo un esordio del Presidente del Consiglio che deve informare la Camera della crisi, sarebbe stata fatta dall'on. Sonnino.

Alle 18,15 è stato affisso alla Camera l'ordine del giorno per la seduta di giovedì.

Esso reca semplicemente: « Comunicazioni del Governo ».

Sulla riapertura si fanno le seguenti previsioni. La Camera non terrà più di due o tre sedute. Sarà aperta con la comunicazione delle dimissioni del Gabinetto e dell'atto reale che le respinse. Poi l'on. Salandra farà un breve discorso intonato alla concordia augurata e necessaria, ed infine l'on. Sonnino riferirà sulla politica estera. Questo naturalmente se avvenimenti straordinari non si produrranno prima di giovedì. In questo caso il discorso dell'on. Salandra comprenderebbe anche l'« exposé » che sarebbe altrimenti riservato all'on. Sonnino.

Lo stesso giorno, sebbene non sia all'ordine del giorno, la Camera potrebbe approvare l'esercizio provvisorio se il Governo lo presentasse seduta stante, pregando la Giunta di riferirne oralmente. Ma probabilmente l'esercizio provvisorio non sarà approvato che venerdì con la procedura regolare.

La crisi italiana giudicata dalla stampa francese

PARIGI, 17.

Il *Matin* nel suo articolo di commento alla crisi addita a titolo di onore Vittorio Emanuele che ha saputo — dice il giornale — sventare la manovra di Giolitti. Una ben alta coscienza, — osserva il *Matin* — Vittorio Emanuele III ha avuto, un ben diverso concetto della dignità e della previdenza che esige il Governo da un grande paese. Ha voluto insomma che la denuncia della Triplice non fosse un ricatto come voleva Giolitti, ma un cartello di sfida. Quanto a Giolitti, egli non è riuscito a dimostrare che la impossibilità per l'Italia di seguire altra politica all'infuori di quella di Salandra. La sconfitta di Giolitti e dei giolittiani non permette più di dubitare che l'Italia prenderà ben presto il suo posto a fianco delle nazioni che lottano per le nazionalità irredente e per la civiltà europea.

Per Hanotaux, che ha parole molto aspre per Giolitti, lo straordinario della crisi italiana fu il fatto che essa venne preveduta dalla stampa austro-tedesca, ed ancora più, che soltanto Giolitti conosceva le ultime concessioni fatte dall'Italia prima che venissero comunicate allo stesso Governo. E' bastata questa semplice constatazione per far naufragare e per sempre il prestigio dei neutralisti. C'era dunque in Italia con Giolitti un'influenza che si esercitava su uomini di Stato. Erano due governi uno di fronte all'altro. Esisteva una politica parlamentare che non era nè quella governativa, nè quella nazionale.

Giolitti seminava la discordia nell'ora in cui il paese aveva più bisogno di unità. La Francia che ha conosciute queste lotte assiste con ogni simpatia e con incrollabile fiducia alla crisi attraversata dal popolo amico, poichè sa che una forza mirabile e piena di avvenire culmina tutta questa tempesta. La Francia che conosce queste lotte, augura agli amici d'Italia di conoscere altresì come essa ha serenità del dovere compiuto, dell'onore soddisfatto, del sacrificio alla causa che innalza i cuori.

Clemenceau scrive. « Come per la Rumenia, l'errore supremo dell'Italia fu quello di lasciarsi abbindolare dal prestigio di forza della Triplice Alleanza. E la stessa debolezza morale che fece cadere tanti uomini politici italiani in questo tranello li trattiene ancora.

Mentre Salandra e Sonnino facevano ogni sforzo per liberare l'Italia da un passato senza uscita e assicurare al loro paese il posto a cui ha diritto nel mondo, Giolitti, volgendo le spalle alla porta aperta, andava tentoni tastando i muri e giurando e spergiurando di essere prigioniero. E' questa la vera disgrazia. Un Giolitti uomo politico inferiore, ma eccellente trucchista ha la maggioranza elettorale, non per una comunanza di vedute, ma per motivi di interessi elettorali, la cui forza si fa sentire nell'assemblea parlamentare italiana.

Per buona fortuna pare che Re Vittorio Emanuele sia rimasto fedele alle tradizioni del suo grande Avo. Potrà egli sfuggire alla rete che Giolitti tenderà ancora trascinandosi dietro il suo lungo corteo di interessati?

Alea jacta est

Ormai, non si torna più indietro.

Fin dal primo scoppio della guerra europea, noi pigliammo posizione, in questo giornale, per la difesa del diritto italiano, per la preparazione dello spirito italiano alla conquista definitiva del nostro diritto. E non possiamo oggi non essere lieti, che, finalmente, tutte le tesi da noi volta a volta sostenute, abbiano il loro sicuro solenne trionfo nell'azione del Governo e nella coscienza del Paese. Non era possibile che il fiume tornasse alla sorgente. Sboccato dalla sorgente, doveva necessariamente giungere alla riva, e per la sua stessa forza scavarsi il letto, lungo il suo corso. Tutte le lotte di questi ultimi tempi non sono servite che a sgombrare il terreno. Sgombrare il terreno al corso della storia d'Italia verso il suo destino.

Le lotte, del resto, non erano, e non significavano e non rappresentavano che la naturale resistenza dello stato di fatto, creato in trent'anni di alleanza, contro l'energia del diritto, che veniva improvvisamente a svegliarsi nella crisi dell'alleanza prodotta dalla guerra. Ma lo stato di fatto, che è uno stato provvisorio, era possibile non si mutasse e trasformasse, presto o tardi, sotto la pressione dell'energia del diritto, che è eterna e indistruttibile? La trasformazione, infatti, è avvenuta. La guerra voluta dalla Germania e dall'Austria, per interessi e fini loro particolari, contrastanti con gli interessi e i fini dell'Italia, e dichiarata e iniziata senza accordo e senza intesa con l'Italia, e senza neppure preavviso e richiesta di consenso, aveva virtualmente distrutto la legge del Trattato di alleanza, e aveva fatto perdere al Trattato il suo contenuto morale e il suo valore effettivo. *Vuoto ormai di contenuto*, dichiara, infatti, il Governo italiano il Trattato, denunziandolo all'Austria — *vuoto di contenuto e perciò irrito e nullo*, e incapace di vita e d'azione. La guerra, così come concepita ed attuata dalla Germania e dall'Austria, si risolveva infine in un attentato al nostro diritto, e l'attentato in un danno irreparabile per il nostro avvenire. Potevamo noi rinunciare alle nostre aspirazioni nazionali, nel momento in cui esse erano più gravemente in pericolo, per opera e fatto della guerra: rinunciare, per graziosa cortesia verso i nostri alleati di ieri, che mostravano di tener quelle e di tener noi stessi in tanto dispregio, da non pensare neppure di notificarci le loro intenzioni e i loro propositi di guerra, neppure con la scusa di un preventivo riconoscimento e regolamento delle nostre ragioni?

Le nostre aspirazioni non erano, del resto, e non furono mai oscure, come non erano e non furono mai ignote neppure le nostre ragioni — dichiarate in tutti i modi e in tutti i tempi, anche in costanza di alleanza, imprescritti e imprescrittibili.

E nessuno può negare che, anche, e appunto per queste nostre aspirazioni e ragioni, non oscure e non celate e non ignorate, l'alleanza tra noi e l'Austria, avesse un suo particolare anzi eccezionale carattere: un carattere di reciproca diffidenza, dell'una verso l'altra, pur rimanendo, nelle ipotesi designate, di reciproca difesa verso i terzi; un carattere tale, per cui rimanessero di comune accordo intatti ed intangibili i diritti dell'una verso l'altra, dell'Italia cioè verso l'Austria, e scusate o sopportate le proteste dell'altra verso l'una, cioè dell'Austria verso l'Italia, specie per il problema fondamentale della nostra unità costituzionale: onde l'Imperatore d'Austria non è mai venuto a rendere la visita in Roma al suo alleato il Re d'Italia, e un gran partito di Stato che faceva capo all'erede della Corona, all'arciduca caduto a Serajevo, più d'una volta concepì e discusse il disegno di aggredire l'Italia alleata in momenti che parevano più opportuni, come dopo il terremoto calabro-siculo e durante la guerra libica; in tanto che le fortificazioni di confine e le costruzioni della Marina militare venivano fatte sulla misura della innovata potenza italiana, in vista di una guerra con l'Italia sulle Alpi e nell'Adriatico. Occorre, insieme, ricordare, che tutta la legislazione e l'azione politica dei governatori di Trieste e del Litorale non ebbero, durante i trent'anni d'alleanza, altro scopo che di struggere e disperdere la gente e il nome italiani, sia pure col mezzo e a beneficio di quegli slavi che alla proclamazione della guerra dovevano essere appesi alla forca e distrutti nell'atto della diserzione colla fucilazione alla schiena?

Ora, data la speciale natura dell'alleanza, che non si è mai proposta di regolare e tanto meno annullare e sopprimere i diritti e le aspirazioni dell'Italia, quale doveva essere la sua sorte, in una guerra, in cui questi diritti e queste aspirazioni erano più particolarmente minacciati?

La risposta, per conto nostro, non può essere dubbia.

E poichè l'Austria si è messa da sè in istato di liquidazione, in questa guerra, dovremmo noi con la nostra inerzia, permettere, o ratificare, che quello ch'è nostro, nel compendio ereditario, vada in mano altrui, in mano degli slavi?

L'Austria prima, la Slavia dopo, dunque, e l'Italia mai?

L'alleanza avrebbe così dovuto agire ai danni nostri, non solo in tempo di pace, per il riconoscimento dello *statu quo* vivo, ma in tempo di guerra, per il rispetto allo *statu quo* trapassato? L'alleanza, cioè, avrebbe dovuto servire, non solo ad assicurare l'Adriatico all'Austria, ma, nel tramonto dell'Austria, anche alla Slavia? Avrebbe dovuto servire all'alienazione, in ogni caso, delle nostre terre e del nostro mare, e in favore dell'Austria e in favore della Slavia?

Non mi par dubbia la risposta neppure a queste domande.

E allora?

Allora, ben fu gittato il dado! Ben fu passato il Rubicone! Ben fu denunziato il Trattato!

Ora, *suso in Italia bella!*

E la Decima Legione di Cesare ritorni a riconquistare la Decima Regione di Roma.

Rastignac.

Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 17.

Il « Corriere della Sera » riceva da Roma:

« La « Tribuna » — menando il can per l'aia intorno a ciò che abbiamo detto sugli accordi che legano l'Italia alla Triplice Intesa — ha alcune parole di colore oscuro che è utile porre in rilievo. Dice la « Tribuna »:

« La reale condizione delle cose non potrà a meno di essere sottoposta, anche nelle consultazioni di Sua Maestà, al giudizio di uomini di grande autorità, di provata fede patriottica e di alto senso d'onore. Questi uomini vedranno e giudicheranno, e se l'impegno assoluto imprescindibile esiste, il loro giudizio non potrà essere che uno, per gli interessi e per la dignità della patria ».

Che cosa sono queste consultazioni delle quali parla la « Tribuna? » — dice il « Corriere ». Crede essa ancora che la questione sia aperta e che vi sia una speranza di ritorno al pensiero dell'on. Giolitti? Ma lo dica ben chiaro. E' il tramontato Consiglio della Corona che si desidera far risorgere per sostituirne i desiderata a quelli dei Ministri responsabili? Non è più il tempo per simili manovre che arrivano in grande ritardo e che non possono trovare alcuna giustificazione nè nello Statuto del Regno, nè in un bisogno dell'opinione pubblica la quale con un impeto imponente ha già fatta giustizia dei tentativi giolittiani.

Ma questa è vera e propria politica del sospetto!

La *Tribuna* rispondendo al *Corriere della sera* e parlando delle consultazioni di Sua Maestà, non accennava e non poteva accennare che ai colloqui che Sua Maestà aveva in questi giorni con gli uomini da lui chiamati, e cioè Manfredi, Marcora, Carcano e Boselli. In seguito a queste consultazioni, il Re ha respinte le dimissioni del Gabinetto Salandra, ciò che significava indubbiamente che gli egregi uomini avevano dato il loro giudizio nel senso che le direttive del Gabinetto Salandra non potevano essere modificate senza danno del paese.

Questo è niente altro, e la *Tribuna* non ha mai fantasticato di Consigli della Corona.

Forse il *Corriere della sera* è caduto vittima di un equivoco, non tenendo conto che la nostra risposta al suo commento, per l'ora in cui esce il nostro giornale, doveva essere stata scritta prima della comunicazione della decisione del Re. Non aveva il *Corriere della sera* del resto che leggere le righe con cui noi accoglievamo l'annuncio di questa decisione per comprendere quale fosse il nostro pensiero, chiaro e semplice, al di fuori della sua fantasticheria di parole oscure che ci attribuisce.

Siluranti francesi fra Siracusa e Messina

SIRACUSA, 16, ore 24.

Da vari giorni si notano nelle nostre acque numerose siluranti francesi, due delle quali ieri incrociarono tra Siracusa e Messina facendo una breve sosta nel porto di Augusta. Si ritiene che la presenza delle navi francesi nelle nostre acque si debba spiegare col timore di sottomarini austriaci.

I RUSSI, VITTORIOSI SUL DNJESTER, OCCUPANO NADVORNA E SNIATYN

La situazione

Continuiamo ancora a registrare la caratteristica accanita lotta « palmo a palmo » che si svolge ininterrottamente da giorni in tutto il settore Ypres-Neuve Chapelle-Loos-Neuville-Arras. Anche oggi abbiamo da segnare altri piccoli, ma significativi per la loro continuità e costanza, progressi degli Alleati. Nel primo tratto, attorno a Ypres, a Steenstraate e Het Sas, le truppe anglo-belghe hanno subito quattro contrattacchi tedeschi che hanno respinto, conservando intatte quelle posizioni, di cui la violenza degli attacchi nemici mette in rilievo l'importanza. Il comunicato tedesco in proposito tace di tali contrattacchi e registra invece attacchi nemici alle posizioni tedesche, aggiungendo che la lotta continua ancora. Nel secondo tratto, tra Neuve-Chapelle e La Bassée, i combattimenti hanno avuto una violenza estrema; le truppe britanniche hanno inflitto alle truppe tedesche uno scacco a Richebourg l'Avoué, prendendo loro un chilometro di trincee, e impadronendosi anche a nord-est di Festubert di un altro chilometro e mezzo di trincee; questo secondo attacco ha poi progredito in direzione di Quinque-rue su un fronte di seicento metri, e ha guadagnato 1500 metri di profondità. Fra Richebourg e Festubert, insomma, il primo esercito inglese si è incuneato nelle linee tedesche per circa un miglio di profondità nel punto massimo, presso Quinque-rue, avanzando su tutto un fronte di circa due miglia complessive. Il comunicato tedesco non ha contro queste affermazioni particolareggiate dei comunicati francesi e inglesi, che generiche e prudenti affermazioni di attacchi nemici respinti « nella maggior parte dei luoghi » con la solita ancor più prudente aggiunta della continuazione dei combattimenti. Al sud di La Bassée nel settore Loos-Arras i Francesi hanno ancora combattuto per consolidare le loro posizioni di ieri, e hanno conquistato, in questa lotta definita « piede a piede » dal comunicato francese, alcune case attorno a Nueville.

Un'operazione di maggior rilievo si è avverata in Champagne, ad ovest delle Argonne, presso Ville-sur-Tourbe, dove i Tedeschi si son lanciati all'assalto di una trincea nemica precedentemente minata, e son riusciti a prenderla; ma subito dopo, ripetuti contrattacchi notturni e diurni francesi son riusciti a riprendere la totalità delle posizioni; il comunicato tedesco non fa cenno di questa ritirata: è vero però che prudentemente si limita a registrare i soli contrattacchi notturni francesi, mentre secondo i comunicati francesi i contrattacchi pienamente fortunati sono stati quelli eseguiti a giorno fatto, dopo i lunghi e faticosi tentativi della notte.

Sul fronte nord-orientale è segnalato dai Tedeschi un attacco russo a Szawle, nel settore del Baltico, respinto facilmente; ma evidentemente in tutto questo settore la controffensiva russa deve cominciare a farsi sentire con una certa serietà, se il comunicato tedesco stesso è costretto a riconoscere un indietreggiamento tedesco sulla Dubissa, sia pure ridotto a un semplice distaccamento, davanti a forze russe che si dichiarano « abbastanza considerevoli ».

Nel settore sud-orientale galiziano, non è gran che di nuovo da registrare; sul San inferiore, a valle di Przemysl, l'esercito russo si ferma nella ritirata e oppone resistenza. Dopo i molti comunicati austro-tedeschi in proposito, un comunicato russo viene oggi a spiegare i fatti del successo austro-tedesco di Gorlice a ora, confermandoli sostanzialmente, e confermando anche il conseguente ripiegamento strategico dovuto eseguire dai Russi dai Carpazi. Qui gli Austriaci annunziano oggi di essere entrati a Sambor, e affermano di aver respinto attacchi russi a nord di Kolomea; ma il suddetto comunicato russo aggiunge in contrappeso della ritirata che le truppe russe avrebbero invece inflitto a quelle austriache una disfatta, su un fronte di 150 chilometri, sul Dnjester.

Nel teatro turco, nessuna novità per quel che riguarda i Dardanelli; per quel che concerne il Caucaso invece i Russi annunziano di aver respinto un tentativo turco di arrestare l'offensiva russa nella regione di Kifildagh.

Una notizia sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori è quella, proveniente dagli Stati Uniti di America, secondo la quale il Presidente dell'Unione, Wilson, ha passato in rivista la flotta americana dell'Oceano Atlantico.

E' la conseguenza della morte di tanti cittadini americani nell'affondamento del *Lusitania*.

E' una larvata minaccia al Governo germanico, che, nello scambio di note diplomatiche col Governo di Washington, non ha sodisfatto in nulla le richieste d'una adeguata riparazione, richieste alle quali l'indignazione dell'opinione pubblica nord-americana esigeva una pronta ed ampia effettuazione. In sostanza, il Governo di Berlino, nella sua ultima nota a quello di Washington, pur dicendosi dolente che cittadini americani fossero rimasti vittime della catastrofe del *Lusitania*, rivendicava il diritto bellico di compiere atti come quello che aveva distrutto uno dei più belli e rapidi transatlantici del mondo; invece la risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca era un vero e proprio avvertimento al Governo di Berlino a non continuare nel sistema finora adottato di colare a picco, mediante sottomarini, vapori non da guerra sui quali potevano essere imbarcati anche passeggeri appartenenti a Stati neutrali.

Il punto di vista germanico e quello americano sono dunque in così aperta e stridente contradizione che non è possibile sperare oramai nè in un componimento dell'acuta vertenza nè in un *modus vivendi* che consenta all'Ammiragliato germanico la prosecuzione dei suoi metodi di guerra e all'opinione pubblica americana la cessazione del suo sdegno furibondo.

Così stando le cose, concluderemo noi che è imminente la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania? Sarebbe ancora prematuro. Ma sta di fatto che tutte le azioni compiute in questi giorni dal Governo di Washington — pur essendo noto che il presidente Wilson è per temperamento e per principio pacifista — fanno pensare seriamente come l'ipotesi d'una guerra imminente sia tutt'altro che assurda.

Data l'estrema sensibilità dell'opinione pubblica americana per tutto ciò che rappresenta violazione o limitazione della libertà e della intangibilità dei cittadini dell'Unione, l'atto del presidente Wilson costituisce una minaccia molto più grave di quello che a prima vista possa sembrare.

E' noto che molti americani si sono arruolati nell'esercito inglese; è noto che, quantunque parecchi antichi emigrati tedeschi si sieno fatti cittadini americani e costituiscano una parte non disprezzabile della popolazione elettorale di molti Stati, pur tuttavia la Germania aveva perduto in questi ultimi mesi le simpatie che un tempo, prima dell'infelice dichiarazione di blocco con l'impiego dei sottomarini, aveva negli Stati Uniti; è noto che i maggiori vapori della grande marina commerciale tedesca sono rifugiati nei porti degli Stati Uniti neutrali.

Tenendo presenti cotesti dati di fatto, i nostri lettori si renderanno conto del gravissimo eloquente significato che oggi assume la rivista passata da Wilson alla flotta da guerra dell'Atlantico.

La nuova offensiva russa

Gli Austriaci battuti sul Dnjester

I Russi occupano Nadvorna e Sniatyn

PIETROGRADO, 17.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo continua:

L'esercito austriaco disfatto sul Dnjester, non si manteneva il 14 corrente sulla riva sinistra del Pruth, che nella regione di Kolomea, con l'aiuto di rinforzi ivi trasportati con la ferrovia e impegnando combattimenti con le ultime riserve composte di zappatori e distaccamenti in stato di formazione od elementi di retroguardia.

Il giorno 14 le nostre truppe si sono impadronite con lotta accanita di Nadvorna.

Il giorno precedente la nostra cavalleria, dopo aver forzato con un solo slancio le opere di una testa di ponte, si è impadronita di Sniatyn.

Continuiamo un energico inseguimento. Nella regione di Ghavli i combattimenti si svolgono in buone condizioni per noi. Avendo respinto parecchi attacchi ad ovest di Ghavli, abbiamo attaccato con successo presso il villaggio di Grouzdi un'importante colonna nemica, che cercava di aggirare Ghavli dal nord, e l'abbiamo respinta.

Come avvenne il ripiegamento dai Carpazi

Disfatta austriaca sul Dniester

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fin dalla metà di aprile cominciammo a ricevere notizie sul trasporto in massa di truppe tedesche dal fronte occidentale e sulla loro concentrazione nella Galizia occidentale. Il nuovo stato di cose ci obbligò ad arrestare lo sviluppo della nostra spinta in direzione di Mezolaborcz-Uzsok per non estendere ancora la nostra dislocazione e per acquistare la facoltà di dirigere le riserve disponibili verso il settore minacciato del nostro fronte. Però le forze che il nemico aveva deciso di lanciare nuovamente sul nostro fronte erano così importanti, che il nostro terzo esercito non potè intralciare la loro spinta nel settore Gonozkovitze-Gorlice.

Grazie a combattimenti accaniti ininterrotti ed a contrattacchi impetuosi che impedirono al nemico di realizzare lo sfondamento del nostro fronte da esso progettato, l'azione nemica si è ridotta ad attacchi frontali contro le posizioni del terzo esercito, che esso ha occupato successivamente.

Il grande slancio delle nostre truppe ha permesso loro, pur conservando un ordine perfetto, di risolvere i difficili problemi che la lotta loro impone ed infliggere al nemico enormi perdite.

Il 14 maggio tutto il terzo esercito si è spiegato sul San ed in seguito a ciò siamo stati pure obbligati a procedere ad un raggruppamento, che si sta compiendo, degli eserciti vicini per coordinare il loro fronte.

Benchè obbligati per questo a ripiegare dai Carpazi, abbiamo simultaneamente con una offensiva decisiva nella Galizia orientale, ottenuto essenzialissimi risultati alla nostra ala sinistra, la quale ha inflitto agli Austriaci sul Dniester una grave disfatta su di un fronte di 150 verste.

Durante cinque giorni, a datare dal 8 maggio, abbiamo fatto in questa regione fino a ventimila prigionieri ed abbiamo costretto il nemico ad una ritirata completa e disordinata al di là del Pruth.

Il 14 maggio le nostre batterie a lunga portata di Przemysl hanno disperso una colonna nemica che si avvicinava dall'ovest e le hanno inflitto perdite importanti.

Negli altri settori del San e nei versanti orientali dei Carpazi non è stata segnalata alcuna azione.

La resistenza russa dinanzi a Przemysl

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi: « Sul teatro sud-orientale, Fra la Pilisa e la Vistola superiore, come pure sul fronte Sambor, quaranta chilometri a sud-est di Przemysl, Stryj, Stanislau, gli eserciti alleati continuano la loro avanzata.

« Sul San inferiore a valle di Przemysl il nemico oppone resistenza ».

Attacchi russi respinti a Szawle

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: « Sul teatro orientale nella regione di Szawle un attacco russo è stato respinto senza sforzo; la cifra dei prigionieri quivi fatti negli scorsi giorni supera i 1500.

« Sulla Dubissa, a nord-ovest di Uglany, un abbastanza piccolo distaccamento tedesco ha dovuto indietreggiare di fronte a forze russe abbastanza considerevoli, ed ha perduto due cannoni. Più a sud presso Eiragola i Russi sono stati respinti ed hanno perduto 120 prigionieri.

« A nord-est ed a sud di Augustow dalle due parti dell'Omuloff, forti attacchi notturni dei Russi sono falliti con gravi perdite per l'avversario, che ha lasciato duecentoquarantacinque prigionieri nelle nostre mani ».

Attacchi ai Dardanelli

ripresi dagli Alleati

La "Vengeance" colpita?

COSTANTINOPOLI, 17.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

« Sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, tre battaglioni nemici con truppe del genio, ieri mattina hanno ripetutamente attaccato di sorpresa le posizioni della nostra ala destra. Ogni volta sono stati respinti con perdite e cacciati dai nostri contrattacchi fino alle loro posizioni principali. Abbiamo contato trecento morti nemici ed abbiamo preso cento fucili ed una quantità di materiale da guerra. Da parte nostra le perdite sono state poche in confronto di quelle nemiche.

Le navi nemiche anche ieri hanno bombardato senza effetto le nostre batterie nei pressi dell'entrata dello Stretto, mentre queste bombardavano violentemente le posizioni nemiche di Sedul Bahr. Tre granate hanno colpito la corazzata inglese « Vengeance ». I nostri aviatori hanno lanciato bombe con successo sul nemico a Sedul Bahr.

Il primo maggio la corazzata francese « Victor Hugo », incrociando nel golfo di Akaba, ha fatto volare un idroplano che è stato avariato dal nostro fuoco ed è caduto in mare.

Il 2 maggio la stessa corazzata ha tentato di sbarcare soldati con una scialuppa che è stata respinta. Il nemico ha avuto cinque fra morti e feriti. Quindi la corazzata « Victor Hugo » si è ritirata.

Nulla di importante negli altri fronti.

Gli Alleati a 12 km. dal centro di Gallipoli

LONDRA, 17.

Il Daily Telegraph riceve da Mudros che gli Alleati sono giunti a circa 12 chilometri a nord del centro della penisola di Gallipoli. I combattimenti continuano; ma, nonostante l'intensissimo fuoco delle artiglierie turche, l'avanzata degli Alleati, sebbene lenta, è continua. I successi delle truppe francesi presso Kaba Tepè sembrano avere assicurato ai francesi — malgrado la disperata resistenza dei Turchi — l'avanzata verso la sommità delle alture che dominano Kilid Bahr. La occupazione di queste alture permetterà di coprire l'ala sinistra delle truppe inglesi. Gli Inglesi fanno i maggiori sforzi per occupare l'altura di Teki davanti a Tarekia, altura che comanda i forti. Sono state già occupate parecchie trincee turche. Intanto la flotta degli Alleati è così avanzata nello stretto che non può più essere veduta da Imbro.

La salute di Re Costantino

ATENE, 17.

Il bollettino di ieri sera alle ore sei sullo stato di salute del Re Costantino, dice:

« La febbre, dopo mezzogiorno, si è elevata, producendo un certo malessere: temperatura 38,8; pulsazioni 112; polso buono; respirazione 22.

Wilson passa in rivista la flotta dell'Atlantico

LONDRA, 17.

In attesa della risposta tedesca alla Nota americana, Wilson ha passato in rivista, a New York, la flotta dell'Atlantico che — come è noto — il Ministro della Marina ordinò rimanesse nelle acque dell'Atlantico completamente mobilitata fino dall'indomani dell'affondamento del Lusitania, sebbene fosse pronta a salpare per Panama.

Nessuna notizia del "Transilvania"

LONDRA, 17.

Ad ora tarda non era ancora segnalato l'arrivo del piroscafo Transilvania, ma alla Compagnia si è convinti che la nave è salva.

Il primo esercito inglese sfonda il fronte tedesco tra Richeburg e Festubert

Il successo inglese a Richebourg

Il comunicato inglese

LONDRA, 17.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Il nostro primo esercito ha fatto un attacco coronato da successo tra Richeburg-l'Avoué e Festubert rompendo la linea nemica sulla maggior parte di un fronte di cinque miglia.

L'attacco è cominciato a mezzanotte a sud di Richeburg-l'Avoué, ove abbiamo preso due linee successive di parapetti tedeschi, su un fronte di ottocento metri. Un miglio più a sud con un altro attacco condotto all'alba abbiamo preso 1200 metri di trincea tedesca di prima linea e ci siamo avanzati rapidamente stendendo il nostro successo di seicento metri più a sud e gettando bombe lungo le trincee tedesche.

Abbiamo attraversato la strada di Festubert a Quinque-Rue ed abbiamo avanzato di quasi un miglio nelle linee tedesche.

Il combattimento continua e si rimane favorevole. Durante tutta la giornata le nostre valorose truppe si sono battute splendidamente.

Ad Ypres tutto è stato tranquillo durante le ultime ventiquattr'ore.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Contrattacco respinto a Steenstraate

Il comunicato francese

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel pomeriggio di oggi abbiamo respinto a Steenstraate con pieno successo un quarto contrattacco tedesco. Abbiamo conservato tutte le posizioni conquistate ieri e consolidato i nostri guadagni di cui il violento sforzo del nemico mette in rilievo l'importanza.

Più a sud le truppe britanniche hanno inflitto ai Tedeschi un grave scacco. Esse hanno ripreso a sud-ovest di Richebourg-l'avoué un chilometro di trincee. Nello stesso tempo, a nord-est di Festhubert si sono impadronite di 1500 metri di trincea. Questo secondo attacco poi, ha progredito nella direzione di Quinque-rue su un fronte di seicento metri e ha guadagnato 1500 metri di profondità. Le perdite dei Tedeschi sono assai elevate. Il progresso delle truppe britanniche continua.

Nel settore a nord di Arras abbiamo continuato le diverse azioni destinate a consolidare il nostro fronte cacciando il nemico da alcuni punti in cui egli restava ancora. Le nostre truppe hanno dato prova in questa lotta piede a piede di una tenace energia.

Abbiamo preso altre case nella parte settentrionale di Neuville.

Abbiamo fatto esplodere un pallone frenato tedesco ad est di Vimy e fatto bombardare dai nostri aeroplani la stazione di Somavin.

In Champagne a nord-ovest di Ville-sur-Tourbe una azione tutta locale ci ha valso un brillantissimo successo. Nella notte da sabato a domenica il nemico ha fatto esplodere una mina dietro la nostra prima linea. Otto compagnie tedesche si sono subito precipitate sulle nostre posizioni e vi hanno preso piede in un saliente. Abbiamo immediatamente contrattaccato e riconquistato una parte del terreno perduto, facendo trecentodiciassette prigionieri, tra cui tre ufficiali. Nella giornata abbiamo pronunciato un secondo contrattacco, che, condotto con slancio alla baionetta e a colpi di granate ci ha restituito la totalità delle posizioni.

Il nemico ha subito perdite enormi constatate da noi con certezza nelle trincee. Sui parapetti abbiamo infatti trovato più di mille cadaveri tedeschi. Abbiamo fatto inoltre trecento prigionieri, tra cui nove ufficiali, preso sei mitragliatrici e quindi la quasi totalità dell'effettivo in azione è rimasta nelle nostre mani o sul terreno.

Gli attacchi francesi sul fronte tedesco

continuano tuttora

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi: « Sul teatro occidentale. A nord di Ypres truppe nere attaccano le nostre posizioni ad ovest del Canale presso Steenstraate ed Het Sas da ieri nel pomeriggio, senza alcuna preoccupazione delle proprie perdite. Presso Het Sas tutti gli attacchi sono stati respinti, presso Steenstraate il combattimento dura ancora.

« A sud-ovest di Lilla gli inglesi, dopo una forte preparazione con l'artiglieria, hanno marciato contro le nostre posizioni a sud di Neuve Chapelle, con un attacco di fanteria, che è stato già respinto nella maggior parte dei luoghi; in altri luoghi si combatte ancora.

« Più a sud dalle due parti della commità dell'altura di Loretto e presso Souchez, come pure a nord di Arras, presso Neuville gli attacchi francesi sono nuovamente falliti sotto il nostro fuoco. I Francesi hanno subito perdite particolarmente forti sull'altura di Loretto, come pure presso Souchez e Neuville.

« Ad ovest dell'Argonne ci siamo impadroniti in serata con un attacco di un forte punto d'appoggio francese largo seicento metri e profondo duecento a nord di Ville-sur-Tourbe, e lo abbiamo mantenuto malgrado tre contrattacchi notturni che hanno costato al nemico gravissime perdite e numeroso materiale: sessanta prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

« Fra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo sullo intero fronte vivi combattimenti di artiglieria. Vi sono stati combattimenti di fanteria soltanto sul margine occidentale del Bois- le Prêtre, ove il combattimento non è ancora terminato ».

Particolari su l'azione intorno a Ypres

LONDRA, 17.

Un testimone oculare inglese telegrafa:

Un altro tentativo di respingerci dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del Canale di Ypres a Commines. I Tedeschi avevano colà due batterie a cilindri, le cui bocche hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas biancastro la quale è stata portata dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Le nostre truppe di fianco, iniziando un rapido e continuo fuoco, hanno impedito ogni avanzata da parte del nemico.

Secondo nostre osservazioni sembra che i Tedeschi abbiano sofferto per gli effetti dei loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgomberare le loro trincee. Nel tempo stesso un terzo attacco aveva luogo a nord della strada di Menin ove il nemico è riuscito a prendere piede per qualche tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde donde sono stati nondimeno respinti da un contrattacco.

Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche era coperto di granate tedesche e il suo aspetto non costituiva certamente uno spettacolo incoraggiante per i rinforzi condotti contro di noi.

Al mattino alle 11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito slanciarsi contro le nostre truppe a sud di Menin ove sono stati fatti due attacchi separati; il primo è stato effettuato con tanto slancio che in un punto il nemico è riuscito ad occupare una trincea donde del resto è stato subito respinto. Durante il pomeriggio i Tedeschi sono tornati alla carica; ma la loro linea è stata decimata prima che potesse raggiungere le nostre posizioni.

Il nemico, rendendosi conto che la nostra fanteria non era sufficientemente scossa per poter tentare un assalto efficace, ha ripreso il bombardamento su una parte del fronte. Alle sette di sera la sua fanteria si è avanzata ancora una volta all'assalto e numerosi soldati tedeschi, vestiti della uniforme di *higlanders*, sono riusciti ad occupare provvisoriamente parte delle trincee; ma, completamente esauriti, essi hanno fatto poca resistenza quando noi abbiamo effettuato il nostro contrattacco.

Gli scorsi giorni i Tedeschi hanno lanciato bombe incendiarie su Ypres e violenti incendi sono scoppiati in parecchie località.

Mercoledì 12 ha avuto luogo soltanto un duello di artiglieria a nord ed a sud della strada di Menin. I nostri cannoni hanno risposto assai efficacemente.

Sul resto del fronte una calma relativa ha durato in tutti questi giorni.

Il 13 il nemico ha fatto esplodere una mina sulla parte del fronte ove le nostre trincee si trovano dinanzi a Wytschaette; ma essendosi sbagliati nei loro calcoli, il solo risultato al quale essi sono giunti è stato la distruzione di una ventina di metri di trincea nemica.

Il testimone oculare termina con una narrazione del *tour de force* compiuto da un pilota aviatore inglese. Questo aviatore, che inseguiva da solo un apparecchio tedesco, perdette il controllo della leva di direzione, mentre ricaricava la mitragliatrice, e l'apparecchio si rovesciò improvvisamente. La cintura che lo teneva attaccato al seggiolino si strappò nello stesso tempo e l'urto lo gettò quasi fuori dell'apparecchio. Egli riuscì nondimeno ad afferrare uno dei tubi dietro lo *chassis*. La cintura allora discese sulle gambe. Mentre egli si trovava così sospeso con la testa in basso, facendo sforzi disperati per liberare le gambe, l'aeroplano girò su sè stesso come una foglia morta e discese rapidamente da ottomila a 1500 piedi. Infine l'aviatore riuscì a liberare una gamba e potè raggiungere la leva di controllo con un piede e potè così ristabilire l'equilibrio dell'apparecchio, che, girando su se stesso, compì un completo *looping the loop*, permettendo all'aviatore di tornare sul sedile.

Tentativo turco respinto nel Caucaso

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 13 corrente abbiamo respinto un tentativo turco di arrestare la nostra offensiva nella regione della montagna di Kifildagh.

Il R. Commissario di Ancona

ANCONA, 17.

Stamane col treno delle 11.40 è partito per Roma il cav. Crispo Moncada ex Regio commissario del nostro Comune. Erano alla stazione a salutare il partente il sindaco comm. Felici, il prefetto comm. Taddei, il procuratore generale comm. Stuard, il capo del compartimento ferroviario comm. Zacchi, il colonnello dei carabinieri, molti funzionari del Comune e della Prefettura e parecchi amici personali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli Stati balcanici prenderanno esempio dall'Italia

BUCAREST, 16.

Il giornale Romania *pubblica una dichiarazione di Take Jonescu, del quale il* Romania *è organo. La dichiarazione dice tra l'altro:*

« Abbiamo fondate ragioni per ritenere che il gruppo degli Stati neutri sarà presto diminuito per parte dell'Italia.

La Rumenia, senza essere così avanti come l'Italia, fa gli ultimi preparativi.

Affermiamo che la Grecia è alla vigilia di firmare l'alleanza con l'Intesa; affermiamo del pari che la Bulgaria non tarderà a seguire l'esempio dell'Italia e della Rumenia e profetizziamo che ormai bisognerà cercare i neutri esitanti dalla parte della Spagna, dell'Olanda e della Danimarca ».

* * *

A questo proposito il « Corriere della Sera » ricava che l'ex-ministro Take Jonescu pubblica un articolo che esalta vivamente l'Italia.

Tra l'altro l'articolo dice testualmente così:

Tutti gli sforzi della Germania nelle Fiandre e nella Galizia, dice Jonescu, non avevano altro scopo che quello di far colpo sull'Italia e di trattenerla sulla via dei suoi destini. Ma Roma segue la sua stella senza badare ai riflessi delle vittorie altrui. L'autore ricorda le ultime vicende diplomatiche svoltesi a Roma, che segnano altrettanti successi per gli uomini di Stato italiani e continua: Pari al trionfo diplomatico sarà, ne siamo sicuri, il trionfo militare dell'Italia. Essa ha una flotta militare di primo ordine; l'intervento di questa libererà la flotta anglo-francese nel Mediterraneo stabilendo un potente blocco delle coste austro-ungariche. Comanda la flotta il Duca degli Abruzzi, il principe glorioso per eccellenza di tutte le case regnanti della terra. Saprà far parlare di sè. Per terra l'Italia è forte di un esercito di tre milioni di uomini ed entrerà subito in campo con oltre un milione e questo esercito col migliore cannone che oggi si conosca, preparato, equipaggiato, insuperabilmente guidato da generali della forza di Cadorna e Porro, sospinto dall'astio secolare contro i Tedeschi e dalla incrollabile convinzione di liberare i fratelli oppressi, si getterà contro l'Austria con un impeto che gli scettici non possono sospettare nemmeno. Gli austro-tedeschi aspettano indifferenti ora negando alla nazione italiana lo spirito guerresco, ora esagerando le difficoltà contro cui dovrà lottare lo Stato Maggiore italiano. La verità vera è che Vienna è depressa. Lo sappiamo dalla fonte più sicura.

« I bollettini strombazzanti vittorie sui Carpazi sono impotenti a dissipare la preoccupazione ossessionante della invasione italiana. Sanno bene a Vienna che l'azione dell'Italia, anche se non concomitante a quella della Rumenia, sarà seguita a breve distanza da essa. Finora Vienna e Berlino hanno nuotato nella più pazza fiducia; oggi sentono che è venuto il giorno della realtà terribile e meritata. Noi seguiamo, e con noi tutti i rumeni, con fervido cuore i movimenti dei nostri fratelli di razza che dovranno essere ed indubbiamente saranno i nostri fratelli d'armi ».

L' « Universul » scrive: Nel conflitto che insanguina l'Europa, l'elemento latino sarà l'elemento decisivo; come le armate francesi hanno resistito all'attacco germanico, così le armate italiane e rumene giungeranno alla disfatta delle forze austro-tedesche.

L' « Adverul » dice che in questi ambienti politici si assicura che nel Consiglio dei Ministri tenutosi oggi, Bratiano avrebbe comunicati importanti telegrammi ricevuti da Roma ed avrebbe riferito sul corso delle trattative diplomatiche che si svolgono a Pietrogrado.

Pattuglia austriaca sconfinata presso Dogna

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A rettifica di voci raccolte da taluni giornali risulta che il 14 del corrente mese alle ore 7, l'ufficiale degli Alpini comandante del posto di confine, sorprese una pattuglia austriaca di quattro soldati, di cui due armati, che in territorio italiano salivano sul monte Mittagskoff (Comune di Dogna). La pattuglia austriaca, vistasi riconosciuta fece subito ritorno al confine, meno il soldato della *Landwehr*, Eustacchio Oemberger, del 27. fanteria di stanza a Ugowitz, che raggiunto, mentre ancora trovavasi su territorio italiano, venne consegnato al Presidio di Chiusaforte. Il giorno seguente l'Oemberger, secondo le norme regolamentari, venne presentato al Comando del Presidio di Chiusaforte per essere sottoposto ad interrogatorio.

Nave italiana catturata nel Bosforo

BUKAREST, 14.

Il veliero « Amalia », battente bandiera italiana, di proprietà di un tal Marchi, partito la settimana scorsa per Costantinopoli, fu fermato e perquisito dalle navi russe all'entrata del Bosforo e catturato. Il veliero trasportava mercanzie per la Turchia. Nave ed equipaggio sono stati condotti a Sebastopoli.

Da Varna giungono notizie di un grande combattimento navale russo-turco.

Il genetliaco del Re di Spagna e il Comitato Italo-Spagnuolo

Se gli avvenimenti internazionali lo avessero permesso, solennemente avrebbe il Comitato Italo-Spagnuolo commemorato il genetliaco del Re di Spagna

Era stato interpellato Arturo Farinelli della R. Università di Torino, il quale, da par suo, avrebbe potuto commemorare il III Centenario della pubblicazione della seconda parte del « Don Chisciotte », qui in Roma.

Gli auguri degli italiani si rivolgono sinceri, in ogni modo, al giovane Re della nazione sorella, specie in questo momento, in cui è più necessaria la solidarietà latina.

Il nuovo Ambasciatore di Russia al Quirinale

Domani mattina alle dieci il Re riceverà al Quirinale, con il cerimoniale di uso, il nuovo ambasciatore di Russia, signor De Giers, che gli presenterà le credenziali.

Il corteo delle berline reali muoverà dall'ambasciata di Russia sita in via Palestro.

Una missione olandese presso il Vaticano

Nei circoli cattolici dell'Intesa si dà notizia che la missione di monsignore Nolens, il quale è venuto a Roma per gettare le basi della istituzione di una legazione olandese presso il Vaticano (il Vaticano possiede già una internunziatura in Olanda, di cui è titolare mons. Tacci-Porcelli, nunzio a Bruxelles) si svolgerebbe attraverso a molte diffidenze. Si dice che mons. Nolens sia un convinto germanofilo e che egli lavorerebbe a facilitare un piano germanofilo tendente a portare all'Aja la futura conferenza della pace, ed a far sì che mons. Tacci-Porcelli sia il delegato pontificio a tale conferenza. La missione di mons. Nolens sarebbe favorita dal noto deputato cattolico Erzberger, ed è questo appunto che ha fatto nascere le accentuate diffidenze sulla sua missione. Si teme infatti che il delegato pontificio all'Aja, i cui sentimenti germanofili sarebbero provati, potrebbe costituire un appoggio alle tesi che la Germania porterà alla Conferenza.

Il Partito Socialista e la guerra
L'ordine del giorno

BOLOGNA, 17.

Nella serata di ieri la Direzione del partito socialista ha continuato la discussione sopra due ordini del giorno presentati uno da Mazzoni e l'altro da Modigliani. Hanno parlato lungamente Turati, Prampolini e Rivele, tutti contro lo sciopero generale. Il Congresso è finito alle ore 23 con la votazione del seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei rappresentanti delle organizzazioni socialiste, della Confederazione del lavoro, ecc., nella imminenza di una decisione che può trascinare il paese nei rischi più atroci, sente il dovere di denunziare la sfacciata mistificazione che, complici alcuni grandi giornali e sobillatrice una falsa democrazia e la massoneria, tende a ricattare i poteri supremi dello Stato dipingendo l'Italia come favorevole alla guerra: riafferma la avversione incrollabile del proletariato, motivata dalla valutazione degli interessi nazionali e delle supreme idealità socialiste, all'intervento dell'Italia e conscio dell'enorme responsabilità che pesa sugli organi del proletariato di fronte alla storia e della necessità fino all'ultimo di mettere in rilievo la reale volontà del paese;

perchè il Governo, come è suo dovere costituzionale, ne tenga conto separando le manifestazioni artificiose e la contraffazione della pubblica opinione, mentre plaude e considera impegnativi e irrevocabili le deliberazioni del gruppo parlamentare, di votare contro qualunque richiesta di crediti per la guerra, invita tutto il proletariato a continuare con vigore in questa ansiosa vigilia le sue affermazioni per la neutralità che il partito socialista ha sostenuto e sostiene e che si inspira ai supremi interessi materiali e ideali e non ha affinità con qualsiasi forma di neutralismo umiliante e mercantile;

domanda a tutte le organizzazioni economiche e politiche la convocazione per il giorno 19, vigilia della riapertura della Camera, comizi in tutta Italia, mantenendo alla manifestazione quel carattere di disciplina che varrà a mettere in rilievo e in contrasto la volontà reale del Paese, da manifestazioni artificiose.

Con ciò il partito socialista, gli organi proletarii ed il gruppo parlamentare socialista che sanno di non potere oggi essere arbitri del mondo capitalista sicuri di aver fatto per sè e pel paese e per la storia di fronte all'Italia ed all'Internazionale, il loro dovere, avranno diviso e manterranno separata la loro responsabilità da quella delle classi dirigenti ».

De Ambris vuole libertà d'azione

PARMA, 17.

L'on. Alceste De Ambris e Tullio Masotti per essere completamente liberi in questo momento nella loro azione, hanno chiesto ed ottenuto un congedo di tre mesi dalla redazione dell'*Internazionale*.

La compilazione di tale giornale è assunta dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Le Ditte industriali pei loro dipendenti richiamati

GENOVA, 17.

La Società « Industriale Zuccheriera Nazionale Adria », in liquidazione, e « Zuccherificio Agricolo Piacentino », che hanno la loro sede e amministrazione centrale nella nostra città e posseggono importanti zuccherifici nel Veneto e nella provincia di Piacenza, hanno deliberato di concedere a tutti i propri dipendenti chiamati al servizio militare, il seguente trattamento: agli impiegati sarà corrisposto l'intero stipendio e sarà conservato l'impiego. Agli operai che hanno moglie e figli sarà corrisposto il 75 per cento della paga giornaliera; agli operai ammogliati ma senza figli e ai celibi che risultino essere di indispensabile sostegno alla famiglia paterna, sarà corrisposto il 50 per cento della paga giornaliera.

Queste decisioni, che vengono conosciute dopo altre consimili prese da numerose ditte industriali e commerciali della nostra città, meritano di essere segnalate a edificazione e ad esempio, perchè sono la tangibile prova di quello stretto legame di patriottica solidarietà che deve sempre unire tutti i cittadini, specialmente nei momenti più ardui della vita nazionale e altamente attestano che quando il braccio del figlio della patria è chiamato a difendere e glorificare la grande madre comune, non viene meno l'ausilio spontaneo e cordiale di chi sente che l'opera dei propri collaboratori intellettuali e manuali non subisce interruzioni se il servizio viene prestato anzichè negli uffici, nelle officine e nelle fabbriche, sotto la bandiera, contro un nemico.

La ditta Ercole Marelli ha deciso di istituire a favore dei propri dipendenti un fondo di lire centomila per sovvenire le famiglie dei suoi operai ed impiegati richiamati sotto le armi, in relazione alle condizioni e anzianità di essi.

Nel Consiglio d'amministrazione delle ferrovie

nshrdlu ciaoin shrdlu aoraor oroaraoaoa

Il Re, su proposta del Ministro dei LL. PP., udito il Consiglio dei Ministri, ha firmato ieri il decreto col quale il gr. uff. dott. comm. Goffredo Galeazzi, viene nominato membro del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie.

L'altissima carica sta a dimostrare in quanta considerazione è tenuto l'egregio comm. Galeazzi a cui porgiamo rallegramenti vivissimi.

Il sanguinoso conflitto di Palermo
Un morto e cento feriti

PALERMO, 16.

Il disgraziato ucciso durante le dimostrazioni di ieri è lo studente di Istituto tecnico Sebastiano Scarlati, di anni 19.

Le dimostrazioni sono continuate fino a tardi. E' a deplorare che tra i dimostranti si siano infiltrati elementi equivoci che hanno preso occasione dalla dimostrazione per compiere dei vandalismi.

La notizia dell'uccisione del giovane studente ha irritato al massimo la folla che ha percorso le vie tra grida di protesta. Un nucleo di dimostranti si è recato a protestare sotto la Questura che era guardata da numerosi agenti, e sono stati esplosi altri colpi di rivoltella, ma, fortunatamente, senza altre vittime. Le vie principali erano tutte al buio. I negozi, i cinematografi e i caffè e i *bars* erano tutti chiusi. Una guardia di P. S. tal Buscaino, ritenuto autore dell'uccisione dello studente, è stato disarmato dalla folla e percosso. Alcuni ufficiali di artiglieria lo hanno liberato accompagnandolo all'ospedale. Pare però da un esame della rivoltella che essa non sia stata esplosa.

Il bilancio della giornata si riassume in un centinaio di feriti tra dimostranti guardie e carabinieri. La polizia ha proceduto nell'arresto di circa duecento persone.

Lo sciopero generale di protesta

Ore 17.

In seguito all'uccisione del giovane studente, è stato proclamato lo sciopero generale. Gli operai delle officine e dei cantieri hanno sospeso il lavoro. E' stata pure sospesa la circolazione dei trams, degli omnibus e delle carrozze. Tutte le botteghe e i negozi sono chiusi. Incidenti degni di nota non ne sono avvenuti; soltanto vanno segnalati due episodi isolati. Due guardie di città sono state inseguite dai dimostranti e costrette a rifugiarsi nella farmacia Incorpora, in via Cavour. Le insegne e i vetri della farmacia sono stati ridotti in frantumi. Le guardie passarono un brutto quarto d'ora e debbono la loro salvezza al pronto intervento di un plotone di fanteria. Un negozio di agrumi, in via Amerigo Amari, è stato preso d'assalto dai dimostranti e tutti i limoni sono stati sparsi per la via.

Domani avranno luogo i funerali dell'ucciso Scarlata. E' stato affisso un manifesto con cui si avvisa la cittadinanza a partecipare al corteo di protesta.

Sciopero generale e tumulti a Torino
Teppismo camuffato da neutralismo

TORINO, 17.

Ieri sera alla Camera del lavoro, con l'autorizzazione del partito socialista e pare anche della Confederazione del lavoro, è stato deliberato lo sciopero generale per stamane.

Stamane alle 9 alla Camera del lavoro ha avuto luogo un comizio. I negozi, gli uffici e le aziende sono però aperte, e sono chiusi soltanto gli stabilimenti.

All'uscita dal comizio, in corso Cernaia e in altri punti, vi furono tentativi di barricate. Intervenne la cavalleria, che fu accolta a sassate, a colpi di bastone e con ogni sorta di proiettili. Si sono avuti a deplorare gravi episodi di violenza, specialmente contro i soldati. Sono stati sparati anche colpi di rivoltella contro la truppa, che rispose con salve in aria. Si hanno a lamentare feriti, sia tra i soldati che tra i dimostranti.

I dimostranti erano circa un migliaio, e certo non rappresentano la parte più sana del proletariato e tanto meno della cittadinanza. Turbe di elementi pessimi si dettero ad atti di vandalismo repugnante, rompendo le insegne dei negozi e causando danni e molestie alle persone.

L'autorità ora procede energicamente sciogliendo tutti gli assembramenti con cariche di cavalleria.

Colluttazioni a Faenza
Un misterioso duplice omicidio

FAENZA, 17.

Tutto ieri, fino a sera, numerose colluttazioni si sono qui svolte tra neutralisti ed interventisti. Ieri mattina convennero dalle campagne del Faentino molti contadini che, certamente sobillati da qualcuno, si raccolsero in gruppi dando la caccia agli interventisti. Avvennero numerosi conflitti e si assistette a scene veramente disgustose. Certo Resta Luigi, fornaio, fu ricoperto di pugni, gettato a terra e calpestato; il signor Cenni, direttore del locale periodico repubblicano *Il Lamone* fu più volte malmenato. Le autorità fecero uscire allora la cavalleria e si ottenne così una relativa calma.

A sera poi si ebbe a deplorare un duplice omicidio che ha gravemente impressionato la città: transitavano per Corso Garibaldi, verso le 22, due coloni, certi Minardi Raffaele e Tampieri Rodolfo, quando a cento metri della piazza venivano colpiti da ignota mano e feriti con arma da punta e taglio.

Il Minardi colpito al cuore cadde morto all'istante, il Tampieri venne raccolto dalla pubblica assistenza e trasportato all'ospedale dove però poco dopo moriva. La polizia indaga per rintracciare l'omicida.

A Taranto

TARANTO, 17.

Le dimostrazioni interventiste continuano sempre più entusiastiche. La notizia ufficiale, ansiosamente attesa, della riconferma dell'on. Salandra, è stata appresa con viva soddisfazione ed innumerevoli sono le manifestazioni di plauso e di fiducia che si formulano e si inviano all'illustre uomo.

Nei giorni scorsi da parte dei commercianti, con apposito manifesto, si invitavano i negozianti a tenere chiusi tutti i negozi in segno di protesta. Stasera si prepara una dimostrazione in favore dell'on. Salandra. Ieri poi, di iniziativa degli studenti dell'asezione giovanile locale, dell'Associazione nazionalista, sotto la direzione del patriota Felice Ambrogioni, presidente dell'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie, si rappresentò alla Filodrammatica « Cristoforo Colombo », affollatissima, il capolavoro patriottico di Rovetta, *Romanticismo*. Infiniti e calorosi furono gli applausi dei molti intervenuti. All'uscita si improvvisò una grande dimostrazione inneggiante all'Italia e alla guerra.

I regnicoli del Trentino invitati a partire

VERONA, 16.

Il console di Innsbruck ha avvertito da alcuni giorni tutti gli italiani regnicoli sotto la sua giurisdizione di lasciare il territorio nel più breve tempo possibile.

Infatti dal giorno 11 ad oggi ogni treno proveniente dal Trentino ha trasportato centinaia e centinaia di regnicoli. Essi narrano che nel Trentino sono incominciate le persecuzioni contro le donne e vecchi italiani ancora rimasti colà.

Gli inscritti alle leghe di Pressana, Roverato di Quà, Cologna Veneta, avevano chiesto ai proprietari alcuni miglioramenti di salario fissando al 12 il termine per la risposta.

Ma le leghe non attesero il termine da esse stesse fissato e proclamarono lo sciopero.

Esso incominciò con alcune contadine che si portarono nei campi costringendo le salariate a desistere dal lavoro. Furono denunciate per attentato alla libertà del lavoro.

Sul luogo si trovano 150 soldati e il delegato dr. Perito. L'autorità si adopera per combinare pacificamente la vertenza.

Il varo di un piroscafo ad Ancona

ANCONA, 17.

Questa mattina alle 9.50 circa è stato varato felicemente al nostro cantiere il piroscafo *Città di Tripoli*. Madrina della nave è stata la signorina Quirina Zanetti, figlia del direttore tecnico del nostro cantiere. Tra le notabilità intervenute, notati: il prefetto comm. Taddei, il cav. Crispo Moncada, il sindaco Felici, il comandante del porto, il comandante della Difesa Marittima, il cav. Guacci, il sottoprefetto ed altre notabilità cittadine.

Barbaro omicidio presso Rieti

RIETI, 17.

E' stato commesso ieri un barbaro omicidio nelle vicinanze di Montenero, vicino a Rieti. Certo Ferri Francesco del fu Antonio, di anni 60, fu ucciso dal nepote Ferri Pietro, di anni 32. Movente dell'omicidio sono stati vecchi rancori. Il Ferri Francesco fu ucciso con un colpo di piccone che gli fracassò il capo.

Accorsero sul luogo il giudice istruttore avv. Cioffi, il procuratore Mangoni, il dott. Cenci, il dott. Buccione, il cancelliere Giovannelli. L'uccisore è latitante: tanto il morto quanto l'uccisore sono di S. Giovanni Reatino, frazione di Rieti.

I salvati del "Marco Rusco"

NAPOLI, 17.

Ieri sera verso le 21 giunse in porto il piroscafo *Ancona*, recante a bordo i 24 marinai salvati dal naufragio del piroscafo *Marco Rusco* del compartimento di Genova, avvenuto giorni or sono presso Gibilterra. I salvati sono: Gaetano Maresca, comandante, Giuseppe Brunetti, Gennaro Vitali, Claudio Chiapponi, Ezio Fiorentini e Stefano Liotti ufficiali; Francesco Marsino, Salvatore Scarpati, Pasquale Pisani, Giovanni Ratti, Melchiorre Turiesi, Cosimo Pisani, Aniello Pagano, Michele Caso, Domenico Segnini, Gennaro Tagliamonte, Giulio Meucci, Sergio Sciancalepore, Giovanni Vergazzola, Costantino Costanzo, Gennaro Filangieri, Manuel Almeida, Giovanni Francois, Ali Boanni, Abrahim Masson, Paolo Donato, Luigi Marsili, Giuseppe Pisani, Giacinto Manna e Stefano Danè, marinai.

Le biblioteche per i soldati

L'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati (sede centrale, Torino Piazza Statuto, 17), prega tutti i cittadini del Regno di volergli mandare quel maggior numero di libri di cui possano disporre, nuovi od usati, di qualsiasi genere, anche scientifico, purchè di non troppo alta coltura, raccolte di riviste, sebbene incomplete, antiche, semplici fascicoli, opuscoli, raccolti di vecchi giornali illustrati, ecc., ecc. purchè siano in istato di decente presentazione

Tutto questo materiale, di cui sarà fatta la cernita e la disinfezione, sarà quindi spedito ai corpi combattenti e agli ospedali militari e quelli della Croce Rossa e ovunque i nostri soldati abbisognino del conforto di qualche minuto di svago.

L'esempio delle altre Nazioni valga a stimolare anche coloro che alla lettura negano ogni importanza nelle gravi contingenze della guerra: in questa come in tutte le altre manifestazioni di patriottismo possa in Italia ripetersi da ognuno di noi il motto di Cavour: «A nessuno secondo».

Un primo appello ai principali editori diede poco più d'un migliaio di opere tra volumi e fascicoli: la bufera ancora incerta e ad ogni modo lontana, poteva trattenere lo slancio anche dei più generosi; oggi che il fato matura nulla deve limitare l'impulso del cuore.

I giornali ci raccontarono che gli editori tedeschi, riuniti essi stessi in Comitato per provvedere di libri i soldati al campo, ne spediscono in media 4000 volumi al giorno.

Facciamo in modo, anche sotto questo rapporto di non dovere arrossire in confronto dell'esempio altrui.

L'Istituto Nazionale ringrazia fin d'ora gli italiani che aderiranno al suo appello, certo che anche questa semplice attestazione di simpatia per l'esercito aiuterà quell'azione che deve dare all'Italia la integrità e la grandezza da tutti desiderata.

Le ultime della guerra

Un grande successo francese nel Camerun

PARIGI, 17.

Una colonna francese, nell'Africa occidentale francese, ha occupato brillantemente l'11 corrente la località di Eoko nel Camerun.

Le perdite francesi sono insignificanti, quelle del nemico gravi.

Uno "Zeppelin" su Calais

CALAIS, 17.

Uno Zeppelin proveniente dal mare ha volato sopra Calais gettando bombe in vari quartieri. Due fanciulli sono rimasti uccisi e una donna ferita.

I danni materiali sono senza importanza.

Bollettino meteorologico
del 17 maggio 1915

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.7 — Termometro centigrado: massima 25.2; minima 12.9 — Umidità: relativa 35; assoluta 8.00 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Poco nuvolo.

Martedì 18 Maggio — S. Candido vescovo. Levata del sole ore 4.40. Tramonta ore 19.28. Nasce la luna ore 7.38. Tramonta ore 23.27. (Primo quarto il 22). Ave Maria: Ore 19.45.

VEDI IN SESTA PAGINA:
La Cinematografia italiana nell'ora presente

Una smentita dell'on. Bertolini

Riceviamo dell'on. Bertolini e pubblichiamo:

« Roma, 17 maggio 1915.

« *Preg.mo Sig. Direttore,*

Finchè una mia parola anche per semplice e legittima difesa personale avrebbe potuto in qualche modo contribuire ad acuire la divisione degli animi, credetti doveroso astenermi da ogni dichiarazione. Ma nell'ora, in cui le supreme ragioni della concordia si impongono ad ogni buon italiano, mi consenta di respingere asserzioni assolutamente false, che mi riguardano, e di cui anche stamane trovo eco in qualche giornale.

Dacchè il Principe di Bülow venne come ambasciatore a Roma, io non ho avuto con lui alcun rapporto nè diretto nè indiretto, nè palese nè occulto.

Del resto, ogni precedente divergenza di opinioni deve ormai far luogo ad un fervido unanime consentimento di intenti e di fede.

Mi creda con anticipate grazie,

Dev. *Pietro Bertolini.* »

L'on. Salandra al Rettore Tonelli

L'on. Salandra ha così risposto al telegramma inviatogli dal capo accademico:

« *Prof. Tonelli, Rettore Università*

Roma.

« Ringrazio assai cordialmente V. S. I. e colleghi, per cortese saluto, riuscitomi particolarmente gradito,

Salandra ».

La biblioteca di don Fabrizio Ruffo regalata allo Stato

Al Ministero della P. I. è stato l'altro ieri firmato l'atto col quale il principe Don Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, senatore del Regno, fa dono allo Stato della sua Biblioteca e collezione storica artistica.

S. E. il Ministro Grippo, nell'accettare la donazione, ha dichiarato che la cospicua Biblioteca sarà unita alla Biblioteca archeologica ed artistica della Direzione Generale e delle Belle Arti, raccolta però in apposita sala cui sarà dato il nome del donatore

La Biblioteca Ruffo consta di circa ventimila volumi, catalogati e schedati. Alcune delle opere in essa comprese quali le collezioni di giornali illustrati complete fin dal primo numero ed il resoconto della Commissione napoleonica sulle antichità egiziane, costituiscono vere rarità bibliografiche.

All'atto steso dal dott. Vallerini hanno assistito come testimoni il dott. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti ed il comm. Riccardo Artom, capo divisione.

E' intervenuto anche per ringraziare il generoso donatore l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato.

La Fano-Fermignano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale è approvata la convenzione suppletiva stipulata il 31 marzo 1915 con la « Società anonima ferrovie e tramvie padane » a parziale modificazione della convenzione 30 luglio 1911, relativa alla concessione della ferrovia Fano-Fermignano.

La rivoluzione ha trionfato in Portogallo
Un Ministero di salute pubblica costituito

LISBONA, 14.

Comandanti uccisi - Navi danneggiate

La Banca del Portogallo è sorvegliata da marinai. Un Comitato provvisorio si occupa della organizzazione di un Ministero nazionale.

Il comandante dell'incrociatore *Vasco de Gama* è stato ucciso dai marinai. Uno scambio di fucilate è avvenuto tra le truppe ed i ribelli. I Ministeri sono chiusi. Vi sono numerosi feriti negli ospedali.

Alle 7 di sera una batteria di artiglieria favorevole al Governo collocata in via Capelistae aprì un fuoco violento con l'artiglieria a cavallo contro Tage. I marinai sbarcati dalle navi da guerra accompeno nell'Avenue Marginale.

Il Presidente Arriaga ha lasciato il palazzo di Belem scortato dalla guardia repubblicana. Vari edifici colpiti dalle bombe delle navi bruciano.

Il Governo è riunito in consiglio al Quartier Generale della guardia repubblicana. Il secondo reggimento di fanteria ha fatto causa comune coi marinai. All'ospedale militare vi sono undici feriti ed un civile ucciso. A bordo dell'incrociatore ribelle *Almirante Reis* si è prodotta una falla e si è manifestato un incendio.

Le truppe di marina sono discese a terra agli ordini del comandante Riberio. I marinai rivoltosi hanno inviato un *ultimatum* al Governo chiedendo di dimettersi entro le 11. L'ex governatore di Madera Ribero da Cunha è stato ucciso da una granata.

L'artiglieria in posizione sulla collina Monsanto bombarda la caserma dei marinai. Numerosi civili fraternizzano con le truppe fedeli.

Alle 7.30 di sera il quinto reggimento fanteria e una batteria di artiglieria di Queluz passano dalla parte dei rivoltosi. Una divisione di provincia al comando del generale Jaime Castro marcia su Lisbona per sostenere il Governo. L'arsenale di marina è stato crivellato di proiettili. Le navi da guerra ribelli sono rifugiate nel porto. La linea ferroviaria è tagliata a Santarem. Il 2.o fanteria è passato dalla parte dei ribelli.

Alle 11 si contano 67 morti e 200 feriti senza comprendervi quelli di ieri.

Nel resto del Portogallo la situazione è normale.

Repubblicani arresi ai rivoltosi

Comacho ha scritto al presidente Arriaga una lettera con cui egli si dichiara solidale con lui e fiducioso nei suoi atti.

Il presidente ha lasciato Belem alle 5.30.

Il 5.o ed il 6.o fanteria con un migliaio di borghesi sono stati respinti presso il Ministero della Marina. Un violento fuoco di fucileria è scoppiata tra la guardia repubblicana e dei civili presso il Ministero dell'Interno. La caserma della guardia repubblicana si è arresa ai rivoltosi.

E' stato firmato un decreto che sospende le garanzie costituzionali. Il Presidente Arriaga è rientrato al palazzo di Belem e ne è uscito alle 6 scortato da una brigata di cavalleria.

Alle 8 si ha un armistizio e l'annunzio della costituzione di un Ministero costituzionale. A Santarem l'artiglieria e la fanteria dei ribelli hanno trionfato. Vi sono duecento feriti e 70 morti. Tutte le comunicazioni sono interrotte dalle 11 di sera.

Carlos Olavo è stato nominato governatore di Lisbona.

Il Gabinetto formato

LISBONA, 16.

I giornali annunciano che il Ministero è composto nel mondo seguente: Joao Chagas, Fernando Costa, Duarte Leite, Paulo Falcoa, Basilio Teles. Alle 9 di sera una dimostrazione in onore del movimento rivoluzionario è stata assalita a colpi di fucile e di bombe in via Alrea.

Alle 10.30 di sera regna la calma.

Il Comitato rivoluzionario annuncia che manterrà l'ordine fino alla presa di potere da parte del Ministero.

Castro e Maideros prigionieri a bordo del « Vasco di Gama »

LISBONA, 17.

Il generale Castro, ex-presidente del Consiglio, e Meideiros, ex-ministro della pubblica Istruzione, internati nella caserma di via Carmo, sono stati messi a disposizione del nuovo Governo e condotti a bordo dell'incrociatore Vasco de Gama.

Il Giornale Ufficiale pubblica editti che felicitano coloro che hanno collaborato al ristabilimento della legalità ed invitano i borghesi a restituire le armi che sono state loro fornite, vietando ai borghesi di portare armi dopo le nove di sera.

Navi spagnuole al Portogallo

MADRID, 16.

Il Presidente del Consiglio Dato ha dichiarato ai giornalisti che la corazzata España *arriverà a Lisbona domani per proteggere gli interessi spagnuoli e stranieri. E' probabile che un'altra corazzata sarà pure inviata in Portogallo.*

La lotta fra le truppe ribelli e quelle che sono rimaste fedeli continua nelle vie. Il bombardamento è cessato ieri solo per mancanza di munizioni. Anche alcuni edifici sono stati incendiati. Alcune case di monarchici sono state saccheggiate. Secondo alcune voci l'Inghilterra invierebbe a Lisbona una nave da guerra.

L'importante significazione del nuovo gabinetto Portoghese

La rivoluzione — poichè gli eventi hanno dimostrato che di rivoluzione si trattava, ha trionfato al Portogallo. Come ieri dicevamo, il movimento di Lisbona aveva infatti il carattere d'una reazione, iniziata dal partito democratico, contro le tendenze dittatorie che si andavano delineando nelle sfere dirigenti portoghesi e che s'impersonavano nel generale Pimento Castro.

Ora, i telegrammi che ieri annunziavano essere stata la rivolta domata, non erano completi.

Non dicevano infatti che la rivolta era cessata, ma con la costituzione di un nuovo Gabinetto che elimina in modo assoluto quelle tendenze alla Dittatura contro le quali, la Marina e parte dell'opinione repubblicana erano insorte.

Ecco, infatti, la lista completa del Nuovo Gabinetto Portoghese:

Presidente del Consiglio e Min. dell'Interno: Joao Chagas, ex-Ministro del Portogallo a Parigi.

Min. degli Affari Esteri: Alvez de Veiga, ex-Ministro del Portogallo nel Belgio.

Min. della Giustizia: Paolo Falcao, distinto avvocato di Oporto.

Min. delle Finanze: Barros Eneiros, deputato, ex-Presidente della Camera, grande commerciante.

Min. della Guerra: Basilio Pelles, eminente pubblicista ed economista distinto.

Min. della Marina: Fernandez Costa, avvocato, che già fu ministro in questo Dicastero.

Min. Lavori Pubblici, Ind. e Comm.: Maghalaes Lima, senatore, già direttore del grande quotidiano « Il Secolo ».

Min. delle Colonie: Jorge Pereira, noto studioso di quistioni coloniali.

Min. dell'Istruz. Pubbl.: José de Castro, senatore.

Sono, questi, i più bei nomi delle varie tendenze repubblicane portoghesi, uomini, in gran parte, fra i più in vista delle giornate rivoluzionarie.

Questo Gabinetto è dunque un Gabinetto di coalizione repubblicana, che è già accolto dall'opinione pubblica democratica, vale a dire dall'assoluta maggioranza portoghese, col massimo favore.

L'Esercito e la Marina, secondo le nostre informazioni, hanno promesso il loro appoggio al nuovo Gabinetto che si propone di dedicarsi con ogni attività a creare un equilibrio stabile nel Paese sulla base del blocco repubblicano.

La Cinematografia italiana nell'ora presente

Nostra intervista con l'avv. Mecheri

Una delle più importanti questioni cinematografiche che interessano le Case produttrici è quella relativa alla censura delle *films*. A questo riguardo ho voluto sentire il parere di una persona competente e mi sono recato dell'avv. Gioacchino Mecheri, il sagace e accorto ex-amministratore della «Celio Film», oggi, proprietario della «Tiber Film».

L'avv. Mecheri, che era intento a esaminare un lavoro ultimamente prodotto dalla sua Casa, mi ha ricevuto con quella semplice e spontanea cordialità che è tra le sue caratteristiche personali. Appena fu terminata la proiezione di una parte della *film*, mi rivolsi a lui:

— Avvocato, ella dovrebbe concedermi dieci minuti di colloquio.

— Che c'è di nuovo?

— Una novità su cosa vecchia! Lei sa che la *Tribuna*...

— Si, si; cerco sempre con interesse di leggere le interviste e gli articoli sulla cinematografia. Ebbene?

— Da molte parti ho sentito che l'ufficio di revisione delle *films* non funzionerebbe bene; da altre si dice il contrario. Cosa pensa Lei a questo riguardo?

Mi torna di meraviglia che alcuni possano dire che l'ufficio di revisione funzioni bene. Potrebbe pure essere, badi, **ma per semplice combinazione relativa alla persona... fortunata che lo asserisce.**

L'ufficio di revisione così come è oggi costituito si compone di funzionari di pubblica sicurezza colà distaccati in missione temporanea per l'esame delle *films* prodotte in Italia e di quelle estere da commerciarsi qui. Il servizio richiesto in verità non è dei più gravosi; d'altra parte l'indennità di missione è soddisfacente: tali ragioni inducono i funzionari a richiedere il loro distacco, sia pure di giorni, agli uffici di Via Ara Coeli e il desiderio della Direzione Generale di accontentare le richieste, fa sì che in quell'ufficio viene a determinarsi... un cinematografo di persone.

Se aggiunge a questo, che non esiste un regolamento che fissi, precisi, determini i limiti delle azioni, degli intrecci, delle situazioni ed escluda tutto ciò che deve essere escluso dalle *films*, Ella comprenderà che quei funzionari nel giudizio non saranno chiamati ad applicare la legge, bensì a giudicare a loro talento. E poichè, come dissi, i funzionari si succedono intermittentemente, viene a mancare un criterio uniforme di giudizio, con grande scapito delle Case produttrici ed evidente loro imbarazzo per la produzione.

Tenga presente che furono i cinematografisti a richiedere l'istituzione dell'ufficio centrale di revisione allo scopo di sottrarsi ai differenti trattamenti che le varie questure del Regno facevano subire alle *films* sottoposte per il permesso di proiezione.

— E questo non avviene anche ora?

— Si, ma relativamente alle condizioni politiche della provincia: per le quali il questore può proibire *temporaneamente* la proiezione, mentre prima lo poteva in modo assoluto... Dunque l'ufficio di revisione manca della caratteristica necessaria e principale, cioè dell'uniformità di giudizio.

Può darsi che una scena, un quadro, un titolo, o che so io, simili a quelli passati e vistati dalla censura quindici giorni fa, non passino oggi, perchè i due funzionari destinati ad esaminare le due scene simili in distinti lavori la pensino diversamente e diversamente decidano.

— E Lei proporrebbe naturalmente...

— ... che all'ufficio fosse assegnato un numero limitato di funzionari stabilmente addetti al lavoro di revisione. E non solo. Occorre altresì che quei funzionari s'approfondiscano nelle nostre questioni, sia tecniche, sia artistiche, sia commerciali, si dedichino con interesse alla cinematografia e seguano (e a loro è facilmente possibile per lo speciale compito che hanno) l'evoluzione del gusto del pubblico internazionale e non intralcino la nostra industria con esagerate restrizioni.

Vuol saperne una bella a proposito di competenza? Ero alla «Celio Film» allorchè fu messa in scena l'*Amazzone mascherata*; quando mandai la pellicola alla revisione mi sentii rispondere: «*La film otterrà il visto purchè si cambino prima le uniformi italiane agli ufficiali.*

Io rimasi sbalordito da questa risposta. Come avrei potuto fare a cambiare le uniformi? Erano quelli uomini a tre dimensioni? Non mi rimaneva altro che rifare la *film*.

Da ciò vede che le restrizioni postume e variabili dell'ufficio di censura portano alle Case danni di decine di migliaia di lire. E ciò non basta. A parte questo, il rifare una *film* significa non ottemperare agli impegni presi con i rappresentanti delle diverse nazioni riguardo alla fornitura di lavori in dato periodo di tempo.

— Il giudizio dell'ufficio di revisione è inappellabile?

— No; si può ricorrere in appello; ma questo consesso è formato da elementi simili agli altri.

E quel che è più ingiusto, si è che i revisori fanno come Minosse.

«Giudica e manda, secondo che avvinghia» poichè non discutono con alcuno di noi e noi non possiamo nè presenziare, nè farci rappresentare al loro tribunale. Sono cose non da 1915! e meritevoli di modificazioni.

— A sentire Lei sembra che l'ufficio funzioni male?

— Stia pur certo che è così. Coloro che dicono diversamente avranno avuto la fortuna di trovare nell'esame delle loro *films* revisori diversi da quelli che hanno giudicate le mie! Non posso concludere diversamente.

L'ufficio di revisione è necessario: ma è anche necessario un miglior coordinamento e un miglior indirizzo. In Germania per esempio la censura non ha uno scopo protezionistico per l'industria nazionale; al contrario in Italia si è rigorosi con la nostra produzione mentre quella del nord trova sempre il consenso.

In conclusione, l'ufficio di revisione dovrebbe esser composto di pochi funzionari, sempre gli stessi, che si rendessero competenti sul serio, che avessero facoltà di mettersi d'accordo con gli interessati sulle modificazioni e sui *tagli* da apportarsi alle *films*.

E in ultimo occorrerebbe che la Direzione Generale di P. S. non gravasse tanto la mano sulle restrizioni di produzione. Per fare un esempio, perchè non permettere di riprendere i passaggi di truppe? quando sullo schermo cinematografico può comparire il Re! In Germania invece si permette di eseguire scene cinematografiche perfino sulle corazzate. Io ho l'impressione che in Italia l'industria cinematografica sia sopportata dal Governo e che da parte di questo nulla si faccia per sviluppare e consolidare la giovane industria.

— Lei crede che esista una crisi?

— Tutto è in crisi in questo periodo; credo però che la crisi che deve preoccupare sia quella futura, quella cioè relativa alla chiusura del mercato americano alla nostra importazione, determinata dal differente gusto di quel pubblico.

Così che quando il mercato americano sarà assorbito e saturo della produzione locale, l'Italia troverà di molto diminuita la propria esportazione di *films* e allora davvero potranno cominciare le dolenti note!

— E come si potrà rimediare?

— Lei vuol entrare in un campo un po' troppo complesso e la disamina di esso richiede molto più di dieci minuti che mi aveva chiesto....

— Ah! mi rammenta...

— Non voglio rammentarle nulla; rammento a me stesso che debbo continuare il lavoro che ho interrotto. Vuol dire che fra qualche giorno la inviterò ad assistere alla prima visione del *Ciceruacchio*...

— Il lavoro di Emilio Calvi?

— Già e messo in scena alla mia «Tiber Film»; allora potremo continuare la conversazione.

— Grazie infinite e arrivederla.

Uscendo, l'anti studio era affollato di visitatori.

massimo.

Provincia Romana

Civitavecchia

LAVORO AL PORTO

Dopo qualche mese di stasi nel lavoro in questo porto, è con vero piacere che noi constatiamo che oggi il lavoro affluisce in un modo confortante. Molti piroscafi sono anche ancorati nell'avamporto.

Della merce arrivata tiene il primo posto il grano per lo Stato: se ne contano quattro grossi vapori: l'*Essex Baron*, con 7244 tonnellate; il *Beaparke*, con 6342; il *Frinthandel* con 4420; il *Sidmouth*, con 6130.

IL PATRONATO SCOLASTICO

Quest'oggi s'è costituita l'Amministrazione del Patronato Scolastico, a norma delle vigenti leggi.

Il Consiglio d'Amministrazione ha eletto a suo presidente l'assessore all'istruzione avv. Renato Montanucci. Il Presidente della cessata Amministrazione avv. cav. Pirani, nel fare la consegna, ha mandato un reverente saluto alla memoria del Direttore Antonio Bordi, che fu anima del Patronato nelle nostre scuole elementari.

Viterbo

COMIZIO E DIMOSTRAZIONE

Questa sera nella residenza della Sezione repubblicana si è tenuto un numeroso comizio al quale hanno partecipato i cittadini di tutte le classi. Hanno parlato vari oratori inneggiando tutti alla guerra.

Terminato il comizio dagli studenti è stato organizzata una imponente dimostrazione al grido di: *Abbasso l'Austria!* e al canto degli inni di Mameli e di Trento hanno percorso le principali vie della città.

Tutto è proceduto col massimo ordine.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	12.40
Accel.	15.25
Direttis.	17.—
Direttis.	19.55
Accelerato	23.10
Diretto	0.15

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
Acceler.	7.35
Diretto	9.20
Accelerato	12.25
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.5
Direttis.	18.10
*Accelerato	20.10
Direttis.	21.—
Diretto	23.15

Linea Sulmona

Accelerato	6.5
Accelerato	8.5
Accelerato	12.—
Accelerato	15.10
Diretto	19.50

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	6.4
Accelerato	7.52
Accelerato	17.40
Accelerato	16.26
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	12.30
Diretto	14.35
* Accelerato	18.5
Diretto	21.40

Linea Nettuno

Omnibus	6.20
Omnibus	9.10
Accelerato	16.15
Accel. (4)	19.25

Linea Terracina

Misto	6.35
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	14.15
*Omnibus	20.35

Linea Firenze

Direttis.	6.—
Accelerato	8.10
Diretto	14.25
Direttis.	18.5
* Accel.	18.35
Direttis.	21.5
Diretto	22.50

Linea Albano

Omnibus	6.15
Omnibus	8.25
Omnibus	12.30
Festivo	14.20
Omnibus	17.45
Omnibus	20.—

Linea Frascati

Omnibus	6.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.55
Festivo	20.10
Festivo	21.40

Linea Trastevere Viterbo

Misto	6.45
Misto	9.50
Misto	16.15
Misto	18.40

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.
(4) Via Albano.

ARRIVI

Linea Napoli
6.30 7.45 8.25 10 12.— 14.30 17.35 20.25 22.15 21.50 23.35

Linea Pisa
7.— 8.— 8.30 9.25 11.20 *16.40 18.15 19.30 21.35 23.30

Linea Sulmona
7.30 8.50 9.30 *10.* 15.— 20.15 21.45

Linea Fiumicino-Roma
7.22 10.55 13.14 21.7 21.36

Linea Ancona
7.15 10.40 14.20 19.50 22.—

Linea Nettuno
8.3 14.—* 19.5

Linea Terracina
*6.3 9.20 15.10 *18.10 20.15

Linea Firenze
6.40 9.35 13.15 16.20 19.35 22.—

Linea Albano
7.35 8.40 14.— 19.35 21.25 22.35

Linea Frascati
7.25 8.30 14.55 17.40 19.05 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
8.41 10 [illegible] 19 21 22.8

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi commerciali economicissimi. Liscive altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema Lavoratorio Smeraldi Viale Volta 60, Firenze. 28-1368

ARTISTICHE fotografie dal vero novità Parigine (bolli 0,95). Unione Milanese, Novara Inferiore. 11-7040

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI oro argento gioie buone condizioni Gesù e Maria 15 primo piano. E-12-22355-R

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliane. Via Babuino 55, 1.o piano. 16-22859-R

CERCASI distintissimo giovane per compagnia gite. Libretto postale 09.096. 10-7033

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vari cavallini vendesi occasione. Via Colosseo 23 R-11-53324

PIANOFORTI da 380 in su, vere occasioni. Due Macelli 102. R-10-53317

PIANOFORTE PLEYEL ottimo vendo subito primo offerente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-53321

POMPA-MOTORE a vento vendesi. Via Aurelia 140. R-8-53343

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI subito contanti. Piccola Tenutella, prato, seminativo, vicinissimo Roma, preferibilmente Porta Pia, Salaria. Offerte serie, esclusi mediatori: Studio Moretti, Borgognona, 26, Roma. R-22-22831-R

VENDO Grandioso Palazzo redditizio, centralissimo, dominante, Piazza Venezia, piazza Popolo, Corso, Quirinale. Escludo assolutamente mediatori. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-30-22852-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere legno. Principe Umberto 274. 10-22183

APPARTAMENTO sette camere, cucina, terrazzo, gas, elettricità, ascensore. 200 mensili. Via Palermo 36. 13-22509-R

ELEGANTE appartamento, quattro camere cucina, terrazzo, gaz, elettricità, piazza Santa Maria Trastevere, 5-A. R-13-533348

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1468-R

PIAZZA S. Carlo al Corso 113. Appartamenti grandi, piccoli affittansi, uniti, divisi, volendo, anche uso ufficio. Acqua Trevi, elettricità. E-10-53356

TRE bellissime camere, corridoio, cucina. Tutto esterno. Via Sommeiller (angolo Santacroce Gerusalemme) proprietà Vanloore, portiera. E-15-55347

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Giardino, terrazzo fittasi anche giorni. Sistina 67 (Pincio). R-13-22870

MAESTRA accetterebbe pensione bambini scopo istruzione. Cure materne. Adriana, posta. 10-58303-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA signorina parla diverse lingue musica cerca posto dama compagnia governante. Scrivere 479 Haasenstein e Vogler Roma. 7030

SIGNORINA seria buona famiglia, ottime referenze, moralità ineccepibili, disposta viaggiare, stabilirsi ovunque, offresi segretaria signora preferibilmente sola. Boris, Meda Brianza. 20-1554

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Giunta improvvisamenete figlia, accompagnata, nonpertanto prima ripartire nord desidero rivederti. Vieni fra 17-20. Combineremo come ritrovarci. Avvisa 444. 20-4041

ANELLO VERDE. Dove sei? Tuo caro ricordo è nel mio cuore per sempre. Verrà giorno nostra felicità. 17-53342

CAFFE' MODERNO. Signorina accompagnata riammirata iersera, giovane bruno mostrolle Tribuna interna sala scongiurata indicare modo corrispondere scrivendo. Tessera 13468, posta. 20-22583

CICI'. Da otto giorni manco tue lettere. E' colpa della posta? Melanconicamente ripenso aeroplano, canna, piccione. Oggi 16 doveva pubblicarsi altra corrispondenza, che non vedo. Penso a te con infinito affetto, con desiderio ardente, con gratitudine eterna per la felicità che mi procurasti per il dolore che forse mi riserbi. T'adoro. Malia. 53-4937

CONTESSA. Ufficiale cavalleria che mostrolle Tribuna iersera Cinematografo R. e dovette allontanarsi subito da lungo tempo cerca mostrarle devota appassionata ammirazione nella speranza guadagnare sua simpatia. Assicurandole assoluta discrezione serietà è vivamente rispettosamente pregata dargli modo conoscerla. Non potendo consigliarle miglior mezzo pregala indirizzare suo assentimento fermo posta mettendo nome suo reggimento più numero di lei abitazione. — 56-53346

DESTINO. Eventualità avvenimenti allontaninoci nulla spingeti approfittare insospettabile situazione libera completa estrinsecarione sovrumana passione, informazioni, accordi! 6-22908

EURIDICE MIA. Finalmente tua buona ed affettuosa 14 mi ha ridato un po' di calma. Ti perdono con tutta l'anima poichè comprendo quanto anche tu debba soffrire per questa nostra angosciosa posizione. Unico conforto vero, inesauribile, nel quale mi rifugio quando il dolore mi soverchia è la fede illimitata nell'amore tuo santo e puro, nell'amore che mi guida, mi incoraggia e mi vigila come affetto della mamma mia. E quando per qualche tua parola mi colpisce dubbio chè tale amore possa morire, provo un dolore così enorme che dico cose che non dovrei nemmeno pensare. Nostra posizione non è attualmente più disperata che nel passato; nè purtroppo è migliore. Richiede sempre molto coraggio e grande fiducia reciproca. Forse molte altre prove dovremo superare, altri dolori ci attendono. Li aspetto serenamente disposto ad ogni sacrificio nella certezza che tu mi comprendi e mi aiuti con tutta l'anima, che preghi sempre per nostra causa, che mai tradirai mia fiducia. Fino ad oggi nessuna novità militare. Temo però bisognerà prepararcisi. Avvertirò immediatamente. In ogni evenienza ti scongiuro rimanere sempre nella tua tranquilla casetta, dedicandoti allo studio, accanto ai miei ricordini, anzichè iscriverti Croce Rossa o ad altre cose. Il bene si può fare ovunque e son sicuro che per farmi stare tranquillo vorrai esaudire mia preghiera. Rispondimi subito, lungamente affettuosamente... 220-7034

FIAMME. Se siete ancora nel capoluogo ove vi vide la sera del 5 o 6 corrente, l'amico di V. potrete darmi vostre nuove. Se non lo pare vuol dire che non mi amate! 34-7035

L. DESTINO. Ieri rividi i luoghi che ti ho detto, ma mi sono sembrati orribili e deserti senza di te! Oggi dopo 4 settimane che non ci vediamo sento ancor più forte se è possibile il dolore della lontananza. E gli avvenimenti terribili che stanno per succedere, faranno certamente sì, che la nostra separazione duri ancor più di quel che avrebbe durato. Pazienza e fiducia debbon esser il nostro motto. Molti b. come quelli che ci davamo. Pupo. 78-22836

NERA. Meravigliosa. Affascinante. Sabato dal Cinema seguita abitazione. Domenica ammirata finestra, fattogli leggere strada questa intestazione. Non dubito più. Suoi sguardi assicurano destino volle farci incontrare allietandoci vita. Supplico scrivermi modo parlarle, ferma posta, Zeg, seguito numero casa. Attendo, spero. 40-7030

NINY. Ricevetti regolarmente grazie amami amoti immensamente pensiero struggemi evitai partenza miracolo pensiero costantemente rivolti tesoro bello. Ardentissimi boccuccia adorata. 20-7031

MIELA. Scrivimi, ormai strada nazione tracciata, auguriamoci vittoria. Non ancora chiamato, non tarderà. Sii forte, confortati con inni, dolce ricordo amore. Riabbracceremoci felicissimi. Pensiero te, sui baciovi fotografie. 28-22878

PRINCIPE AMEDEO, ufficiale supplica meravigliosa visavis accompagnata indicargli mezzo corrispondere. Tessera 0009. 12-22872

RICORDO. Non pretendo spiegazioni: ti ho lasciata sempre completamente libera. Non accusar nessuno: fai miglior figura. Non mandar lettere dove prima perchè sono richiamato. 24-7029

TRE RE. Distanza, non silenzio, causa rita di. Posta punto. Certo sarà accaduto qualche pasticcio. Impossibile seguitare tale mezzo che mi rende agitata. Corrispondiamo posta se... vuole. Immutabilmente con forte tenacia uova. 31-7020

1234. Non so comprenderlo e mi spiace non poterlo soddisfare. Ringraziamenti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

18 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N 18

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

CAPITOLO OTTAVO

Al caldo soffocante della giornata era succeduta una frescura deliziosa, quella frescura delle belle notti di settembre.

I cacciatori, stanchissimi, ma allietati dal bello spettacolo che si offriva ai loro sguardi, avevano fatto molto onore al pranzo, durante il quale non aveva cessato di regnare la più cordiale allegria. E, dopo il desinare, gli ospiti del marchese si erano sparpagliati in diverse direzioni, a seconda dei loro gusti.

Taluni erano rimasti a fumare sulla veranda, mentre altri si erano raggruppati nel salotto intorno al pianoforte, sul quale la signora Leduc strimpellava un walzer, e la signora Malésieux, la parente povera della quale non si curava nessuno, stava terminando di leggere il suo giornale in un angolo della sala.

Era il momento atteso da Valentina per intrattenersi con Brémond, e spiegargli quale favore desiderava chiedere alla sua affettuosa amicizia.

Col pretesto di andare a vedere se si era pensato ad aver cura dei preziosi cani da caccia, si diressero verso la casa del guardacaccia, situata in fondo al parco alla distanza di duecento metri del castello.

Dopo di aver gettato un sguardo sui bracchi che, estenuati, dormivano già nel loro canile, si incamminarono per un viale laterale, che metteva nel vialone e lo costeggiava poi sino al cancello.

E tutto ad un tratto, come se continuasse un discorso già incominciato, Valentina disse a bruciapelo al suo compagno:

— Dovete pur comprendere, quali e quanti tormenti angosciosi ho sofferto in questi otto giorni. Perchè non mi avete scritto per confortarmi?...

— Non lo potevo..... Avrei arrischiato di mettere al corrente della questione delle persone, che voi certo preferite lasciare nella più completa ignoranza.

— Senza dubbio... E mi avete riportata la lettera che vi ho comunicata?

— Si, è nella mia valigia. Ma vivete tranquilla, perchè è sempre chiusa a chiave.

— Ebbene, che cosa mi consigliate? — soggiunse la giovane donna dopo un istante di silenzio.

— Non so, — mormorò Brémond con un certo tono imbarazzato. — La situazione nella quale vi trovate è immensamente scabrosa e difficile, e non è facile trovare il miglior modo per uscire da questo imbroglio... Quindi il darvi un consiglio non è cosa agevole, ve lo assicuro.

— Voi mi scoraggiate!... Speravo invece di avere da voi un conforto, e che mi tracciereste subito la linea di condotta che devo tenere... Invece siete perplesso al pari di me... E dire che non sapete tutto.

— Che cosa c'è ancora?

— L'atteggiamento preso da Ruggero non è il solo soggetto della mia inquietudine... Ne ho un altro... di un'altra specie, ma forse più grave...

— Dio mio!... Mi spaventate... Parlate presto...

— Sapete che da parecchi anni mio padre fa andare innanzi la sua fabbrica a furia di espedienti, e non ignorate che si dibatteva fra grandi difficoltà quando mi sono maritata, perchè appunto per toglierlo dai suoi imbarazzi ho sposato...

— Silenzio! Non parlate così forte!...

— Non me ne rammarico — continuò Valentina. — Voi avevate ragione... Remigio è un bravo uomo, che fa tutto il possibile per rendermi felice.

— Vedete dunque che i miei consigli quando posso darne, sono generalmente buoni.

— Ritornato a galla per breve tempo, mercè i prestiti che ebbe la abilità di ottenere da mio marito o dai suoi amici — proseguì la giovane donna — mio padre si trova oggi nuovamente in una situazione disperata. Si rivolge a me, e mi supplica di venire in suo aiuto.

«Dichiara che il suo fallimento è inevitabile, se non gli procuro i quarantamila franchi che gli necessitano immediatamente, e minaccia di suicidarsi per sottrarsi al disonore ed alla prigione, perchè aggiunge, che si tratterebbe di una bancarotta fraudolenta...

— Ah! non avevate davvero bisogno che anche questa circostanza venisse ad accrescere le vostre angustie! — esclamò Brémond.

— C'è da perderne la testa nevvero? — soggiunse Valentina animandosi. — Mio padre, data la durezza che ha sempre dimostrato verso di me, non si è certo acquistato molti diritti al mio affetto ed alla mia benevolenza. E per il modo incoerente ed inetto col quale ha sempre accudito ai suoi affari, non merita certo che si abbia molta pietà di lui e della sorte che si è fatta da sè. Ma, nondimeno, non posso lasciarlo in preda all'orribile posizione nella quale si trova in questo momento.

«Qualunque ragione io abbia per lamentarmi di lui, devo pur sempre usargli dei riguardi, me lo avete detto voi stesso diciotto mesi fa in una circostanza analoga. E non solo devo usargli dei riguardi, me lo avete detto voi stesso diciotto mesi fa in una circostanza analoga. E non solo devo usargli dei riguardi, ma gli devo aiuto e conforto, perchè... è pur sempre mio padre.

— Giustissimo — approvò Brémond. — Ma qui si tratta di poter passare dalla teoria alla pratica...

— E' precisamente questo, caro amico, che mi agita. Da una parte riconosco che di fronte al pericolo che minaccia mio padre sono tenuta a fare tutto il possibile per salvarlo, e dall'altro lato mi rendo conto benissimo che sono impotente a soccorrerlo.

— Voi non avete questi quarantamila franchi?

— Purtroppo, no!

— Ahimè!... non li ho neppure io... Se li avessi ve li presterei volentieri... Non volete chiederli a vostro marito?

— No, è impossibile!... Mio marito si è mostrato nei primi tempi del nostro matrimonio molto servizievole verso mio padre. Non solo non gli ha chiesto la mia dote, ma gli ha prestato somme importanti che gli occorrevano. Ebbene, è stato ricompensato per la sua generosità e benevolenza, con la più nera ingratitudine.

«I prestiti fatti non gli furono mai rimborsati, malgrado le solenni promesse. Inoltre mio padre si è contenuto molto male a suo riguardo, tentando di seminare zizzania fra noi con le sue maligne insinuazioni, e poi mettendoci quasi alla porta.

«Basta, mio marito, che è la bontà personificata, è adesso assai adirato contro mio padre e non vuol sentire più parlare di lui. E' per ciò inutile che io gli chieda del denaro per salvarlo da un fallimento doloso; non farei che indisporlo contro di me senza ottenere nulla.

— In tal caso, che cosa volete fare?

— Ecco che cosa ho pensato... Ho dei gioielli...

— Vorreste venderli o impegnarli?

— No, ho l'abitudine di portarli e la loro scomparsa sembrerebbe strana, specialmente al marchese. Del resto, non credo che se ne potrebbero ricavare quarantamila franchi. Ma mio marito possiede un diamante, un diamante azzurro, di grande valore, al quale tiene molto, perchè è un gioiello di famiglia donato da un principe ad uno dei suoi antenati. Però questo diamante può sparire senza che egli se ne accorga, perchè resta custodito nella cassaforte ed egli non si prende mai il fastidio di guardarlo... Vorreste incaricarvi di contrarre un prestito di quarantamila franchi su questo gioiello, sia impegnandolo presso un gioielliere o al Monte di Pietà?

— Non vi nascondo — mormorò Brémond dopo una breve esitanza — che preferirei che un'altra persona si prendesse la responsabilità di questa operazione molto delicata...

— Non posso affidarla che ad un amico devoto come voi — lo interruppe Valentina.

— Si, ciò è evidente... Ebbene, accetto... per farvi piacere. Ma siete sicura che si potranno avere quarantamila franchi impegnando questo diamante? E siete proprio certa che la sua scomparsa passerà inosservata, e che sarete in grado di rimborsare presto questi quarantamila franchi, per rimetterlo nel posto che occupa abitualmente nella cassa-forte di vostro marito?

(Continua).